Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 632 - Mercoledì 23 Marzo 1949

LE DI
Spett. Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

QUATTRO DISCORSI AL SENATO SUL PATTO ATLANTICO

LA PACE OGGI RIPOSA sull'equilibrio delle forze

Il liberale Lucifero a favore dell'alleanza - Motivi "militari,, alla base dell'opposizione del gen. Bencivenga

ROMA, 22 — Oggi il dibattito sul Patto atlantico al Senato è stato duro e serrato, ma è stato dal punto di vista parlamentare corretto e gli impegni presi da tutti i gruppi sono stati scrupolosamente rispettati. Se un incidente un po' meno parlamentare c'è stato, esso è avvenuto nel transatlantico di Palazzo Madama, dove alcuni senatori vi hanno trasferito per pochi minuti l'ardore delle polemiche di questi giorni: dopo il discorso del senatore Negarville, in uno dei corridori del Palazzo Madama si sono azzuffati Gerini democristiano, Spezzano comunista, Ruggeri comunista, Pertini socialista italiano, Armato socialista democratico, ma l'incidente si è risolto rapidamente.

Risposte comuniste

Hanno parlato quattro oratori, tre contro il Patto e uno a favore. Il sen. BENCIVENGA, da vecchio generale, ha esaminato la questione dell'adesione dell'Italia al Patto dal punto di vista militare. Dopo avere lamentato che non sia stato ancora creato il Consiglio superiore della difesa previsto dalla Costituzione, egli ha affermato che tutti i patti difensivi hanno portato alla guerra. L'Italia non è invece in grado di affrontare una guerra. L'Italia costituisce il punto più debole della coalizione antibolscevica e sarebbe perciò essa a farne le spese. Il generale ritiene infatti che a causa del non automatismo del Patto gli Stati Uniti interverrebbero troppo tardi per salvare l'Italia dall'invasione della Russia. Per ragioni esclusivamente militari, l'Italia perciò non dovrebbe aderire al Patto e dovrebbe rimanere neutrale. «Comunque — ha concluso — raccomando al Ministro degli Esteri che si recherà a Washington per la firma del Patto, di tenere conto di queste critiche».

Anche il senatore comunista NEGARVILLE, ex Sottosegretario agli Esteri, per due ore, a tratti in modo pacato e a tratti con tono più polemico, ha parlato contro il Patto, dicendo che il Governo inganna il Parlamento presentando il Patto come se fosse di pace. Ha ribadito la tesi dell'opposizione che il Patto è uno strumento aggressivo di cui si serviranno gli Stati Uniti per la loro espansione mondiale.

Egli si è posto anzitutto una domanda: che cosa ha fatto la Russia per giustificare una coalizione militare nei suoi confronti? «Si dice che la ragione di questa coalizione va ricercata nel Cominform; nelle cosiddette annessioni operate dalla Russia e nel sabotaggio del Piano Marshall. Vediamole ad una ad una: il Cominform non è niente altro che un ufficio internazionale di informazioni dei partiti comunisti, così come ci sono uffici internazionali cattolici o socialisti. D'altra parte il Cominform è costituito già da tempo. Annessioni della Russia: il patto di Yalta autorizzò l'Unione Sovietica a mantenere lo status quo nella Mongolia esterna e a occupare la parte meridionale dell'isola di Sakhalin e delle Curili. Quanto ai Paesi baltici, Lituania, Lettonia ed Estonia qui non si può parlare di annessioni perchè quei Paesi facevano parte della Russia prima del 1917 e ora si sono soltanto riuniti all'Unione Sovietica. Circa poi il sabotaggio del Piano Marshall, la Russia accettò il principio dell'aiuto americano all'Europa, ma si oppose all'intervento diretto degli Stati Uniti nell'economia dei singoli Stati.

Il terzo "no,,

«Quindi nessun fatto nuovo si è prodotto nella situazione internazionale che giustifichi il Patto atlantico. La Russia anzi ha mostrato ripetutamente la sua volontà di pace e il rispetto per l'indipendenza dei popoli europei. Sono gli Stati Uniti invece che opponendosi a tutte le proposte pacifiche fanno una politica provocatoria e mirano a creare basi militari in tutto il mondo».

Il terzo «no» al Patto è stato quello del sen. LABRIOLA, indipendente, il quale ha affermato che il Patto non può essere accettato dal popolo italiano e ne ha illustrato con varie digressioni storiche le principali ragioni. «L'articolo 4 del Patto — ha detto — prevede una possibile intrusione delle Potenze alleate nella politica interna delle parti contraenti e perciò costituisce un pericolo per l'indipendenza del nostro Paese. Con l'articolo 5 noi riconosciamo implicitamente l'occupazione militare dei Paesi vinti dell'ultima guerra, anzichè il loro diritto a ottenere una pace giusta. Lo stesso articolo non fa distinzione fra attacco armato proveniente da un'altra Potenza e quello eventualmente esercitato dagli stessi cittadini sottoposti allo statuto di occupazione. L'articolo ci preclude trattative con altri popoli allo scopo di ottenere la cessazione dell'attuale stato di inferiorità; infine il carattere generale del Patto è quello di organizzare un blocco di Stati in armi contro un'altra Potenza e i suoi alleati».

Per tutte queste ragioni, il sen. Labriola voterà contro.

Il discorso del sen. LUCIFERO, liberale, ha dato luogo a numerose botte e risposte fra lui e l'estrema sinistra. Egli ha affermato che pur sentendosi idealmente all'opposizione, approva il Patto.

«Nell'attuale situazione internazionale — ha detto Lucifero — il pericolo d'una guerra proviene dall'Oriente, che esercita una costante pressione contro le istituzioni democratiche occidentali. In questa situazione la pace riposa unicamente sull'equilibrio delle forze che potrebbero fra loro guerreggiare. Poichè la Russia ha già creato il suo sistema difensivo, è giusto che se lo crei anche l'Occidente. Solo in tal modo sarà possibile fermare una marcia che significherebbe la fine della nostra civiltà. L'Italia, d'altra parte, non potendo difendersi da sola è naturale che cerchi le garanzie necessarie là dove ha possibilità di trovarle. Il Patto in sè può lasciare nel nostro animo qualche perplessità, ma vi sono motivi profondi che persuadono ad aderirvi. La neutralità è ormai un'illusione che l'esperienza ha distrutto a poco a poco. Oggi non rimane che la scelta: e la scelta gli italiani l'hanno fatta il 18 aprile, quando a loro grande maggioranza hanno votato contro la rivoluzione comunista. Non è il caso di parlare di asservimento agli Stati Uniti. La nostra è una libera decisione di entrare a far parte d'una società libera».

Rivolto ai comunisti, Lucifero ha detto: «Se voi che rappresentate la minoranza del Paese non rispetterete le decisioni responsabili della maggioranza, vi metterete fuori dell'ordine democratico, vi metterete contro la democrazia stessa. In questo caso la maggioranza avrebbe il diritto di difendersi. Ci sono due modi per fare l'opposizione: c'è quello costituzionale e quello anticostituzionale. Il primo ha dei sacrosanti diritti; il secondo non può avere libera cittadinanza nella democrazia. Noi, in Italia, generali e carri armati russi non ne vogliamo».

In seguito al discorso di opposizione pronunciato dal gen. Bencivenga, i senatori generali Cerica e Casardi hanno presentato un ordine del giorno, in cui s'invita il Senato ad approvare il Patto atlantico per dar saggio di un chiaro e deciso atteggiamento di solidarietà con le Nazioni del blocco occidentale ai fini di garantire la sicurezza nazionale e la tranquillità del popolo italiano.

Sembra che nella seduta di domani sarà chiesta la chiusura della discussione generale: domani, due sedute.

DELEGATI DI TRIESTE ricevuti da De Gasperi

ROMA, 22 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi i componenti la Giunta di intesa dei partiti italiani di Trieste che lo hanno ragguagliato sull'attuale situazione politica e generale della zona.

ORIENTAMENTI FAVOREVOLI PER LE NOSTRE COLONIE

LONDRA SAREBBE DISPOSTA a rivedere il proprio atteggiamento

Il conte Sforza a colloquio con l'Ambasciatore britannico

ROMA, 22 — L'attenzione dei circoli politici romani non è soltanto polarizzato intorno alla discussione del Patto atlantico al Senato. Altri argomenti sono all'ordine del giorno e vengono esaminati dagli uomini più responsabili del Governo, anche se la loro soluzione non si potrà avere che dopo la chiusura del dibattito parlamentare forse anche dopo il ritorno dall'America del Ministro Sforza. Argomenti anzitutto di politica estera.

Il conte Sforza ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore britannico Sir Victor Mallet. Sembra che l'atteggiamento dell'Inghilterra per quanto riguarda le Colonie italiane si stia evolvendo nel senso più favorevole ai nostri interessi. Il problema è assiduamente seguito dal nostro Governo anche in previsione della prossima riunione dell'Assemblea generale dell'O.N.U. che dovrà appunto prendere delle decisioni in proposito e che si terrà com'è noto, proprio mentre Sforza si troverà a Washington per negoziare il Patto atlantico a nome del nostro Governo.

A proposito di un mutamento a nostro favore del punto di vista inglese è sintomatico quanto scrive l'autorevole «Times», il quale afferma che vi sarebbero solidi argomenti a favore di un mandato all'Italia sulla Tripolitania e che il ritorno del Governo italiano in quelle terre potrebbe esser la migliore soluzione. Per quanto riguarda l'Eritrea, il foglio londinese lascia intravedere che la Granbretagna non sarebbe più tanto disposta a sostenere la sua proposta originaria di porre tutta la colonia sotto mandato dell'Etiopia per un periodo di dieci anni, a causa della sua reale incapacità di esercitarlo. Escluso un ritorno dell'Italia, il «Times» prospetta però un mandato collettivo della Granbretagna, della Francia e dell'Italia e di tutte le Potenze occidentali.

Le posizioni delle delegazioni dei vari Paesi si stanno delineando in questi giorni e non sono ancora del tutto note. Da parte italiana si insisterà per l'accoglimento della richiesta già formulata, e cioè l'assunzione dell'amministrazione fiduciaria delle colonie prefasciste, ma considerato che non risulta ancora raggiunto un accordo su questo problema fra Stati Uniti e Granbretagna, non è da escludere che la decisione possa in definitiva essere rinviata al prossimo anno, secondo alcuni suggerimenti ventilati in questi giorni a Londra. E cioè, si afferma negli ambienti diplomatici italiani, sarebbe in ogni caso da preferirsi a una decisione affrettata e non favorevole agli interessi italiani.

Anche gli argomenti di politica interna sono seguiti con vivo interesse. Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente entro la corrente settimana, prima della partenza del conte Sforza. La data della convocazione è tuttavia subordinata allo svolgimento dei lavori al Senato. Uno dei problemi aperti è quello del riordinamento degli organi preposti alla direzione della politica economica del Paese.

Sotto questo aspetto, un colloquio De Gasperi-Piccioni avvenuto oggi potrebbe avere influenza decisiva; colloquio dedicato infatti all'esame delle varie possibilità di attuazione del previsto riordinamento e alla nomina del successore di Merzagora. De Gasperi e Piccioni hanno convenuto probabilmente sull'opportunità di limitare il rimaneggiamento del Gabinetto alla sola sostituzione di Merzagora e alla nomina eventuale del nuovo titolare del dicastero del Tesoro, che rimarrebbe vacante in seguito all'assunzione da parte di Pella in qualità di Ministro del Bilancio, dell'effettiva direzione della politica economica.

I due problemi sono naturalmente strettamente connessi. E' già stato convenuto che Merzagora sarà sostituito con uno dei parlamentari che fanno già parte del Governo. In proposito si parla del Sottosegretario al Tesoro Malvestiti.

Sebbene si confermi, come s'è detto, che il rimpasto sarà limitato ai dicasteri accennati, in questi giorni tuttavia sono improvvisamente circolate voci, tuttora non confermate nè smentite, secondo le quali esso si estenderebbe anche al Ministero della Difesa, e ciò in considerazione dei nuovi compiti che al titolare delle Forze armate deriva dalla partecipazione dell'Italia al Patto atlantico. In sostanza si tratterebbe di mettere a capo del Ministero della Difesa nazionale un elemento tecnico, cioè un militare, che realizzi un perfezionamento difensivo del Paese e dia alle Forze armate di terra, di mare e del cielo quella efficienza indispensabile ad opporre una certa valida difesa contro un eventuale aggressore.

In tale intenzione di De Gasperi non c'è da scorgere nè mire bellicistc, nè sfiducia verso il Ministro Pacciardi che gode della massima considerazione da parte del Presidente del Consiglio per il fermo atteggiamento dimostrato in ogni circostanza nei confronti dei socialcomunisti e per la non trascurabile opera di ricostruzione compiuta nel suo dicastero.

L'intento di De Gasperi è rivolto unicamente a mettere l'Italia in grado d'inserirsi attivamente nel sistema difensivo dell'alleanza atlantica e di utilizzare con profitto gli aiuti che gli Stati Uniti sono disposti a concedere ai Paesi aderenti. In riconoscimento della sua opera il Presidente del Consiglio sarebbe disposto ad offrire a Pacciardi un altro dicastero, oppure designerebbe, un altro repubblicano, l'on. La Malfa, al Ministero del Tesoro.

Viscinski non andrà a New York per l'O.N.U.

LONDRA, 22 — E' stata annunciata per venerdì prossimo la partenza di Bevin per gli Stati Uniti, dove apporrà la sua firma al Patto atlantico e, successivamente, parteciperà ai lavori dell'ONU. Bevin ha intenzione di recarsi, dopo la visita a Washington, nella zona britannica della Germania.

Il Ministro s'imbarcherà a Southampton a bordo del transatlantico «Queen Mary», sul quale viaggerà pure il Primo Ministro belga Spaak. Sullo stesso piroscafo prenderà posto pure il Viceministro degli Esteri sovietico Gromiko, il quale è giunto questa sera a Parigi, proveniente da Mosca.

Secondo quanto ha dichiarato oggi a Mosca un portavoce del Ministro degli Esteri, Viscinski con ogni probabilità non prenderà parte all'imminente sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

PAGINE DI GUERRA DEL DUCA D'AOSTA

Sull'Amba Alagi: "Ho la netta sensazione di essere di nuovo sul Carso come 23 anni or sono,, - Mille colpi da 152 in una sola giornata - L'ultimo S. 79 dell'impero perduto in combattimento

Iniziamo da oggi la pubblicazione delle «Pagine di guerra del Duca d'Aosta», che si riferiscono al periodo dell'eroica resistenza sull'Amba Alagi (aprile-maggio 1941).

I

27 aprile — *Sono venuti da Dessiè un ufficiale di marina e due di artiglieria con due cannoni e varie mitragliatrici che ho mandato ad Alagi. Oggi un aereo, altissimo (sarà stato a 3000 metri relativi e quindi a 6000), ha lanciato una serie di spezzoni verso Mai Ceu; ieri un altro aereo ha lanciato bombe da 50 su Amba Alagi. Al mattino, di solito, c'è un sole radioso fino alle 10, poi incominciano le nuvole e alle 14 siamo avvolti nella nebbia fino a sera con freddo e umido. Stamane, lunedì, mi sono fatto un bagno e mi sono cambiato la camicia e le calze. E' un gran lusso!*

29 aprile — *Oggi, mentre andavo giù, come al solito, allo Stato Maggiore, facendomi un'oretta di passeggiata, un aereo Wellesley ha mollato 6 bombe su Mai Ceu senza fare danni. Due soli feriti. Come lungo le carovaniere gli scheletri dei cammelli e dei cavalli vengono a poco a poco divisi e smembrati dalle iene e dagli sciacalli, finchè non restano che i crani bianchi al sole, così lungo le strade automobilistiche le carcasse degli autocarri abbandonati subiscono giornalmente un processo analogo. Prima ci dànno dentro gli autisti e spariscono gomme, magneti, pompe, testate di cilindri; poi, a poco a poco, tutto si smembra. Ci si mettono anche gli indigeni e alla fine non resta che qualche parafango storto e le macchie d'olio a segnare il posto dove ci fu un autocarro. Il nemico, da Dessiè, punta ora verso Assab, mentre a Nord, visto che l'Amba Alagi è duro, punta verso il passo Falagà e cerca di passare di lì.*

Vedo di fare un'azione su Mai Mesciè, per colpire la sua base di partenza. Nel pomeriggio, due Gloster hanno mitragliato il campo di Alomatà, mettendo fuori uso un S. 79 e danneggiandone un altro. Erano apparecchi in riparazione. Poi hanno mitragliato l'auto di Pinna, che si è salvato per miracolo, mettendogli 40 colpi nella vettura. Ad Amba Alagi son giunti i primi colpi di artiglieria: una cinquantina di granate da 81. Sono di una batteria che spara da 8 km. e che ha una gittata di 11 km. In uno scontro di pattuglie abbiamo preso prigionieri due ebrei, oriundi austriaci ma di nazionalità palestinese.

30 aprile — *La situazione si va ora delineando in questo modo: due divisioni in Eritrea; una distesa lungo la strada di Gondar e l'altra sulla strada di Amba Alagi. Contro questa sono ora quattro battaglioni nostri con artiglieria. A Dessiè quasi due brigate, ma che non sono a Dessiè per ragioni logistiche. Contro Gazzera poche forze sulla strada Aba-Gimma, mentre sulla strada di Neghelli ci sarebbero pochissime truppe che fanno lavoro di rafforzamento. Aviazione poca ovunque. Perfino «Valencia» e pochi Jungher. Oggi Gazzera, spinge da Sciasciamanna su Moggio una forte colonna meccanizzata con i carri armati e gli autocarri che ancora abbiamo. Azione combinata molto bene e che credo avrà dei risultati ottimi. Ormai sono ridotto a due S. 79, di cui uno inefficiente, e sei caccia. Faccio sospendere l'arrivo di altri aerei perchè non ho che 40 tonnellate di benzina e non ho più pezzi di ricambio. Così finisce l'aeronautica dell'impero. Ora, visto che il nemico preme verso il Colle Falagà, andrò al più presto sull'Amba. Comincia il quarto anno del dramma. Gli eritrei sono stanchi. Sono sei anni che fanno la guerra, senza sosta, e non ne possono più. Sono tornati a casa e stanno a vedere: benevolmente disposti verso di noi, ma stanchi. I nazionali che ho ancora sono un paio di battaglioni di richiamati reclutati ad Asmara allo scoppio della guerra e che hanno passato il tempo a presidiare dei fortini. Ho carabinieri, aviatori ed un po' di marinai. Elementi ottimi, ma poco pratici. Un solo battaglione della Divisione Granatieri è l'unico reparto che, col Gruppo Artiglieria pure della Savoia, vale qualche cosa. Ma spero lo stesso di riuscire, essendo sul posto, a fare buona figura anche con questa gente.*

1.o maggio — *Come avevo previsto, in tutto il giorno il nemico ha tirato col 152 su Amba Alagi, senza far vittime nè grossi danni, ma disturbando molto i lavori che praticamente non hanno proceduto. Questa mattina il nemico ha attaccato Passo Falagà ove Postiglione resiste bene per ora, ma non so quanto durerà. Non si possono fare previsioni.*

Più tardi — *Postiglione tiene ancora; è attaccato da tre battaglioni appoggiati da molta artiglieria. Sei aerei nemici hanno bombardato lungamente le loro stesse truppe, ieri. Oggi, però, sono andati a fare baldoria su Postiglione e poi sono venuti su noi nella Conca di Mai Ceu. Sembrava di essere alla «giornata dell'ala»: scendevano, salivano, facevano la bomba, mitragliavano, insomma il loro porco comodo.*

Più tardi, ad Amba Alagi — *Sono sotto una cengia, in alto, vicino alla cima dell'Amba Alagi, ed ho la netta sensazione di essere di nuovo sul Carso, come 23 anni or sono. La notte è piena di fragore. Ogni tanto un colpo da 152 squarcia le tenebre con un bagliore e copre tutti i rumori con uno schianto, come il ruggito del leone copre le voci di tutti gli animali della foresta. Venendo da Passo Aià, tra colonne di camions, sono giunto all'Alagi all'oscuro e senza fari. Sono salito fino al fortino. Poi, con un mulo, nella notte buia, ogni tanto illuminata da una sottile falce di luna, sono salito fino ai gradini della scala; ogni tanto si incontravano le corvées che scendevano o salivano. Voci di portatori e conducenti che si chiamavano nella notte. Ero commosso e felice di essere di nuovo tra i soldati e le cannonate! Oggi 1000 colpi da 152. Fa caldo.*

2 maggio — *Ho dormito come un ghiro, come se fossi sul Sabolino o sul Carso. Tutta la mattina osservo i tiri nemici. Un colpo ogni dieci minuti circa; prima sul fronte nord, poi alcuni colpi sul fortino (vedo così una mia automobile e due moto polverizzarsi) e poi sui reticolati di Monte Corarsi. Dalle 11 alle 13 ruggire di aerei; i soliti di ieri: per due ore buttano bombe e cercano di mitragliare le autocolonne verso la piana di Enda Kerkos, ma non osano avvicinarsi all'Amba per il nostro tiro antiaereo. Passo la giornata sull'orlo della cengia, girando a poco a poco la quota e guardando col binocolo la nostra linea per averla bene in testa e per vederne i difetti. Cerco di vedere elementi del nemico, ma senza risultati. Le sue batterie sparano ora a otto chilometri, quindi fuori della nostra portata. Oggi sparano poco; avranno tirato 150 granate che hanno spolette istantanee e quindi fanno molto rumore, molte schegge ma poche buche. Mi diverto a vedere i soldati e gli ufficiali a fare dei salti e buttarsi a terra ad ogni colpo. Chi ha fatto il Carso, è corazzato con l'animo per tutta la vita. Postiglione al Falagà è stato molestato da artiglieria ed aerei, ma non attaccato. Si vede che hanno avuto delle perdite ieri. Largaioli al Togorà ha avuto scontri di pattuglie. Gazzera niente di importante, salvo l'abbattimento dell'ultimo S. 79 dell'Impero. Nasi vuole talleri per comperare viveri; vende già le lamiere di Gondar per mangiare e minaccia di vendere anche le cartucce, se non gli mandiamo talleri. Lo autorizzo.*

O

Nella fotografia in alto: un gruppo di ufficiali prigionieri presenza a Nairobi ad una funzione religiosa presso la tomba del Duca d'Aosta.

L'ULTIMO APPASSIONATO APPELLO DI IZARD AL PROCESSO DI PARIGI

EVITARE CHE LA MENZOGNA corrompa il costume pubblico

La sentenza contro i calunniatori di Kravcenko si avrà fra quindici giorni - La requisitoria del Procuratore della Repubblica: un breve discorso evasivo degno di Ponzio Pilato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — *Poichè tutto a questo mondo ha una fine, anche il processo Kravcenko è terminato. I dibattiti si sono chiusi stanotte, poco prima delle 23, dopo una udienza che è durata 10 ore ed è stata la più lunga delle 25 sedute di questo interminabile processo. Pensate: due mesi di udienze, quasi duecento ore di discussione.*

«Se tutti gli uomini liberi che i comunisti hanno preso l'abitudine di diffamare per il solo fatto che non dimostrano entusiasmo verso la politica sovietica, dovessero ripetere il calvario di Kravcenko per difendersi, l'ingiuria resterebbe vittoriosa per mancanza di competitori», così ha commentato Izard. Voleva ammonire i giudici a non renderlo vano, questo calvario, a trarne con la sentenza un esempio che valga per tutti a disarmare la sistematica offensiva della malafede condotta dai comunisti a colpi di calunnia gratuita e impunita.

La sentenza verrà emessa il 4 aprile, tra quindici giorni. Il Presidente Durkheim ha voluto prendere tempo per la riflessione ed allontanare lo spirito dei giudici dall'atmosfera rovente del processo, che oggi ha vissuto una delle sue giornate più dense di emozioni, più movimentate. Ma è intorno al problema di coscienza posto da Izard che, in ultima analisi, la sentenza dovrà venire pronunciata.

Nordman, il quale aprì la giornata continuando per altre tre ore l'arringa sospesa ieri, entrò per l'appunto nel vivo di questo argomento, svolgendolo sul piano della più stretta logica comunista. Egli ha distinto i buoni diffamatori dai cattivi diffamatori, coloro che diffamano per uno scopo nobile da coloro che lo fanno con l'intenzione di nuocere ad una determinata persona. Naturalmente i suoi clienti appartengono alla prima categoria, hanno sferrato la loro offensiva contro Kravcenko per difendere la pace. La propaganda antisovietica conduce alla guerra. Kravcenko è strumento della prima ed è fautore della seconda.

Accettando la distinzione tra buoni e cattivi diffamatori, si può essere migliori di colui che con la diffamazione combatte la guerra? Questa logica stringente ripropone il vecchio principio del fine che giustifica i mezzi. E' un principio caro ai comunisti, e fin troppo. Ma vale, di fronte alla legge?

Nel corso della sua arringa, Nordman aveva creato due diversioni di una certa gravità. La prima è consistita nel gettare un'altra manata di fango sui testimoni di Kravcenko, denunciati da Mosca come criminali di guerra. Dalla Russia sono stati comunicati alla Difesa i documenti riservati che appoggiano tale accusa e che il Governo francese ancora ignora. Gettandoli al dibattito all'ultimo minuto, Nordman contava di tagliare l'erba sotto i piedi dei suoi avversari. Ma non ci riuscì, come vedremo.

La seconda diversione riguardava Margareth Neumann, la vedova del comunista tedesco giustiziato dai russi. Basandosi su di una incerta indicazione pervenutagli dalla Siria, Nordman volle sostenere che la vedova Neumann non era stata consegnata insieme ad altri comunisti tedeschi dalla polizia di Stalin a quella di Hitler, ma che aveva lei stessa richiesto all'Ambasciata germanica a Mosca il regolare rimpatrio.

Izard insorge contro questi abominevoli tentativi di macchiare quella che è forse stata la più emozionante figura di tutto il processo. In un appassionato intervento, che ha costituito senza dubbio il migliore e più eloquente esempio di oratoria dato nel corso dei due mesi di dibattito, Izard ha messo a nudo il metodo di sistematica diffamazione da parte comunista.

«La testimonianza di Margareth Neumann — ha detto Izard — ha colpito l'opinione mondiale e rimarrà uno dei documenti più efficaci di questo dibattito. Ma le vostre ripugnanti accuse contro di lei, che vorrebbero trasformarla da martire a spia, divengono ancora più gravi, più decisive della sua stessa deposizione. Di fronte ad una tale bassezza bisogna ripetere con Guesdes: «C'è veramente di che disperare del mondo».

Accusa infondata

Izard ha distrutto l'indizio improvvisato sul quale Nordman aveva costruito la sua accusa, con una semplice constatazione: «La vedova Neumann appena passato il famoso ponte di Brest Litowsk, che divideva la Russia dalla Germania, cadde in mano alla Gestapo e rimase per quattro anni in un campo di concentramento sino al termine della guerra. Come avrebbe di sua spontanea volontà potuto scegliere questa sorte? E gli altri venti comunisti vittime come lei del più vergognoso dei tradimenti, avevano anch'essi commesso la follia di ritornare volontariamente in Germania, di consegnarsi nelle mani dei loro nemici? Voi cercate oggi di spingere Margareth verso l'infamia — ha concluso Izard — come allora gli scherani di Stalin la spinsero contro gli scherani di Hitler».

Dei nuovi documenti sui pretesi criminali di guerra, Izard si stupì che potessero venire resi pubblici nel corso del processo, prima ancora che il Governo francese ne fosse a conoscenza.

Granelli di polvere

«Dalla Russia avete avuto un'assistenza continua, un appoggio che non ha risparmiato nessuno, nemmeno la falsificazione dei documenti. Ebbene, se la verità stesse veramente dalla vostra parte, avreste potuto schiacciarci. Potevate edificare un monumento, non avete portato che granelli di polvere. Le vostre prove sono ritagli di stampa, presi di seconda mano, discorsi uditi da terzi, allusioni, indizi. Se queste sono le arringhe dei comunisti in Francia, quali saranno le requisitorie sovietiche in Russia? Vi è tutto un grave, gravissimo pericolo che il vostro sistema di diffamazione basato sull'insistenza nella menzogna passi nel costume pubblico, lo corrompa. Questo pericolo deve essere arginato. Se anche negli ultimi Paesi democratici l'odio e la calunnia sostituiranno la libera discussione, la comunione delle idee sarà resa impossibile. Il tribunale con la sua sentenza deve condannare non soltanto la diffamazione come colpa, ma impedire che essa divenga sistema».

Izard aveva preso la parola unicamente per controbattere i documenti citati per la prima volta dalla Difesa nel corso delle arringhe. La procedura francese lascia l'ultima parola agli imputati, ma ammette questi interventi complementari quando ve ne sia motivo. Senonchè Izard ne ha preso lo spunto per pronunziare il discorso più focoso e appassionato di tutto il processo. Quando terminò si levò nell'aula un applauso fragoroso e insistente che le proteste minacciose del Presidente non valsero a frenare.

Dopo alcune brevi schermaglie della Difesa, prese la parola il Procuratore della Repubblica, Coissac. La sua requisitoria fu breve e veramente incolore. Egli ha avuto una grande abilità: non ha nominato nemmeno una sola volta Kravcenko, nè la Russia sovietica, nè il comunismo. Il Procuratore Coissac è il Ponzio Pilato di questo processo, nel quale evidentemente le autorità costituite non vogliono immischiarsi. Ha parlato della «cellula iniziale della vita umana», della «libertà di scegliere fra il bene il male», degli «elementi di ragione che devono prevalere sulle passioni politiche».

«La Francia — ha concluso — ha lasciato in questo processo la massima libertà. E' per questo che io non voglio minimamente influire sul giudizio del tribunale il quale dovrà costruire in tutta serenità fra tanti materiali diversi una opera destinata a restare».

Erano già le dieci di sera quando i tre protagonisti del processo, Kravcenko e i due imputati, chiesero la parola per le ultime dichiarazioni. Le riassumo in breve.

Kravcenko: Ho cercato di convincervi con testimoni, con fatti e con cifre. Essi hanno precisato un'amara verità a taluni non gradita ma che è tuttavia la verità. Questi valletti che vi stanno di fronte volevano difendere il regime di Stalin. Essi vorrebbero forse sostenere con la loro pochezza mentale che ogni popolo ha il regime che si merita. Nego che ciò sia esatto. E' ora che l'Occidente distingua fra popolo russo e regime sovietico e si organizzi veramente contro il comunismo per non perdere libertà e indipendenza. Non esiste un sipario di ferro. Esso è un'invenzione della debolezza dell'Occidente, che lo accetta come tale e non vuol spingere nè le speranze nè lo sguardo al di là di questa barriera della paura. Tutti i popoli oppressi guardano ora al verdetto di questo tribunale; ad esso io chiedo di garantire i miei diritti, i diritti del mio lavoro, chiedo una sentenza che incoraggi gli uomini liberi.

L'ingiuria finale

Wurmser: Kravcenko non ha cercato nè la libertà nè la verità. Ha cercato la pubblicità e i quattrini. Anch'io se avessi scelto la sua strada, se avessi scritto un libro di menzogne sulla Russia sarei oggi milionario. La politica antisovietica ha sempre condotto la Francia alla rovina. Non si può essere buoni francesi ed essere antisovietici. Io sono un buon francese e per questo sono contro Kravcenko.

Morgan: Anche se dovessi ricominciare questo processo, rifarei quello che ho fatto. Kravcenko non è l'autore del suo libro. Questo in America è di pubblica notorietà. Dietro Kravcenko ci sono tutti coloro che minacciano il mondo con la bomba atomica.

E mentre il Presidente stava per togliere l'udienza, rivolto verso Kravcenko, Morgan ripete a guisa di chiusura per tre volte la parola «traditore!».

Il processo, nato sotto il segno dell'ingiuria, con questa ingiuria è terminato: con l'ultimo sfogo di un livore che si è rivelato impotente.

GIANNI GRANZOTTO

La crisi milanese

Esclusi dalla Giunta i partiti di sinistra

MILANO, 22 — La crisi comunale di Milano che si trascinava ormai da due mesi, è stata virtualmente risolta. Il Sindaco Greppi, risultati inutili tutti i suoi tentativi di costituire una nuova giunta quadripartita, ha accettato l'invito a costituire una giunta composta da assessori appartenenti unicamente alla democrazia cristiana e al P.S.L.I. In tal modo i partiti di sinistra sono stati completamente esclusi dall'amministrazione cittadina.

Ad maiora

La Jugoslavia ha costruito per la prima volta interamente con i propri mezzi un rimorchiatore. Il battello è ora a Fiume in prova.

O RITORNO SULLA SCENA

A Milano si è appreso che Laura Maria Terracini, consorte del senatore comunista, ha firmato un contratto di prima attrice con Annibale Ninchi, che compirà una tournée con «La cena delle beffe» di Sem Benelli. La Terracini interpreterà la parte di Ginevra.

O «EDELWEISS»

Il Monopolio ha messo in vendita la nuova sigaretta «Edelweiss» confezionata con tabacchi di qualità pregiate. Il prezzo è di lire 150 la scatola di 10 pezzi.

DIBATTITI SUL PATTO ATLANTICO

GRIDA OSTILI alla Camera danese

L'incidente definito senza precedenti

COPENAGHEN, 22 — Il Ministro degli Esteri danese Gustav Resmussen ha sottoposto alla Camera Bassa le proposte governative per il Patto atlantico. La proposta chiede il consenso del Parlamento alla firma del Patto. Rasmussen ha fatto presente che il testo del Patto era stato deciso dalle otto Potenze partecipanti ai negoziati e dalla commissione agli Esteri del Senato americano, e che di conseguenza non era da ritenere probabile alcun mutamento.

Quando Rasmussen ha dichiarato che il Patto atlantico non ha scopi aggressivi, alcuni spettatori hanno lanciato grida di protesta. Ad una protesta dello speaker, per ottenere il silenzio, alcuni spettatori, evidentemente organizzati, gridavano «Viva l'Unione Sovietica». Il fatto non ha precedenti nella storia parlamentare danese. Sono stati lanciati anche dei manifestini che invitano il Parlamento a non concedere il consenso all'alleanza.

Rasmussen ha proseguito nelle sue dichiarazioni affermando che il Paese ha una sola alternativa: aderire al Patto, o rimanere isolato, senza garanzie, senza possibilità di aiuto, e senza mezzi di difesa.

Si apprende intanto che i comunisti stanno organizzando grandi manifestazioni di piazza in segno di protesta contro il Patto. Una di esse dovrebbe aver luogo nel pomeriggio di domani proprio davanti all'edificio in cui ha sede il Parlamento.

Rafforzata in Germania la contraerea americana

FRANCOFORTE, 22 — L'Esercito americano ha annunciato oggi il recente arrivo in Germania di nuovi tipi di cannoni contraerei americani del peso di 16 tonnellate, definiti «la più moderna ed efficace arma difensiva contro gli aerei».

Tale annuncio segue a breve distanza quello relativo alla notizia secondo cui dagli Stati Uniti vengono spediti in Germania mezzi corazzati per riarmare le truppe americane dislocate in territorio tedesco.

Una lettera di Giuliano

IL BANDITO SOLIDALE con la giornalista svedese

PALERMO, 22 — Il bandito Salvatore Giuliano ha scritto oggi una lettera a Maria Cilyacus, la giornalista svedese che, arrestata nella zona di Montelepre, comparirà domani davanti al Tribunale per rispondere di oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

La lettera, che è dattiloscritta e porta in calce la firma autografa di Giuliano, è pervenuta oggi in alcune copie ai direttori dei giornali palermitani e al presidente del Tribunale, con la postilla, «perchè comunichi a Maria Cilyacus questa lettera di Salvatore Giuliano».

Nella lettera Giuliano esprime il suo risentimento per l'arresto e le ingiustizie che la Cilyacus è costretta a subire, simili a quelle che pure lui è costretto a sopportare quotidianamente: «Questo — afferma il bandito è il contegno di un Governo che dice di essere democratico e cristiano». Dopo una tirata contro la Polizia di Scelba, Giuliano augura alla giornalista una pronta scarcerazione, dopo di che spera che essa non mancherà di manifestare al mondo che la colpa della sua situazione si deve ricercare proprio nella Polizia.

Il bandito infine dichiara di voler difendere fino alla morte la causa di sua madre, attualmente al confino, e «con lo stesso amore» invia i suoi saluti alla sua amica.

CRONACA DELLA CITTA'

DUE LINEE AUTOMOBILISTICHE con Grignano e la Casa Rossa

Partenze da Barcola e da campo Belvedere - L'esercizio affidato all'A.C.E.G.A.T. - Biglietti cumulativi con il tram

Alla Giunta municipale nell'ultima seduta, è stata presa in esame la proposta per la istituzione di due nuove linee automobilistiche da parte dell'A.C.E.G.A.T. La prima di queste linee, denominata «P», farà servizio tra Barcola e Grignano (dopo la 2.a galleria) e, quanto a tariffa, verrà divisa in due tratte una da Barcola a Cedassamare e la altra da Cedassamare a Grignano. La seconda linea, denominata «M», collegherà il campo Belvedere alla strada del Friuli, fino al punto conosciuto come «Casa Rossa» (circa 800 m. dopo la «Casa gialla»), all'incrocio del raccordo tra la strada del Friuli e quella di Barcola, e verrà pure divisa per quanto concerne le tariffe, in due tratte: una dal campo Belvedere al Faro della Vittoria, e l'altra dal Faro della Vittoria al capolinea della strada del Friuli. Verranno così istituiti biglietti per una tratta, per due tratte e biglietti comulativi con le linee tranviarie 6 (per la linea automobilistica «P») e 5 o 8 (per la linea automobilistica «M»).

Le tariffe saranno le seguenti: *una tratta:* tariffa ridotta di corsa semplice: lire 5; tariffa ridotta di andata e ritorno lire 15; tariffa feriale diurna lire 15; tariffa feriale notturna lire 20; tariffa festiva diurna e notturna lire 20; pacchi lire 15; *due tratte:* tariffa ridotta di corsa semplice: lire 10; tariffa ridotta di andata e ritorno lire 20; tariffa feriale diurna lire 20; tariffa feriale notturna lire 30; tariffa festiva diurna e notturna lire 30; pacchi lire 20.

Biglietto cumulativo con una linea tranviaria: *una tratta:* tariffa ridotta di corsa semplice: lire 10; tariffa ridotta di andata e ritorno lire 25; tariffa feriale diurna lire 25; tariffa feriale notturna lire 35; tariffa festiva diurna e notturna lire 35; pacchi lire 25; *due tratte:* tariffa ridotta di corsa semplice: lire 15 tariffa ridotta di andata e ritorno lire 30; tariffa feriale diurna lire 30; tariffa feriale notturna lire 40; tariffa festiva diurna e notturna lire 40; pacchi lire 30.

La Giunta ha quindi approvato l'alienazione di materiali ferrosi giacenti nei magazzini comunali, la spesa per la fornitura di materiale vario al Silos e la definizione in via amministrativa di alcune trasgressioni alle norme sulle imposte di consumo.

Benco commemorato dal prof. Rutteri a Gorizia

Silvio Benco è stato commemorato ieri l'altro a Gorizia dal prof Silvio Rutteri, dinanzi a un folto ed attento pubblico convenuto in Sala Petrarca. Tratteggiata efficacemente la esemplare vita dello Scomparso, e illustrata la sua opera, l'oratore ha concluso mettendo in rilievo come il recente lutto non addolori solo Trieste, ma l'Italia tutta, che ha perduto in Benco uno dei figli che più l'hanno onorata.

85 anni di vita della Ginnastica Triestina

DOMENICA PROSSIMA LA CERIMONIA CELEBRATIVA

Con una solenne cerimonia, cui prenderanno parte le massime autorità cittadine, domenica prossima la Società Ginnastica Triestina celebrerà il suo ottantacinquesimo anno di vita.

Vita travagliata ed eroica, degna delle più alte tradizioni non solo sportive, ma patriottiche e culturali della nostra città, E' così intimamente legata alle vicissitudini di Trieste questa nostra Ginnastica che non a torto Silvio Benco affermava: «Scrive un capitolo interessante della storia del Risorgimento d'Italia chi scrive la storia delle Società Ginnastiche che per cinquant'anni i triestini ostinatamente fondarono, l'una dopo l'altra dalle autorità austriache disciolte». Sorse, infatti, una prima volta nel 1863 con il nome di Società Triestina di Ginnastica, per essere disciolta un anno più tardi; rivisse per altri quattro anni, dal 1868 al 1882, come Associazione Triestina di Ginnastica e, più tardi, dal 1883 al 1901, come Unione Ginnastica; nuovamente disciolta, prese il nome di Associazione Ginnastica, che mantenne per due anni, dal 1907 al 1909, e quindi, finalmente, nel 1910, quello attuale di Società Ginnastica Triestina. La Ginnastica temprò non soltanto i muscoli, ma la mente, l'anima e la coscienza dei cittadini, sì da renderli come era necessario fossero per la causa di Trieste italiana. Fu, in una parola, il sodalizio attorno al quale gravitarono per decine di anni le speranze degli irredentisti, un giorno finalmente soddisfatte ed oggi rinate, più indomabili che mai. Questa Ginnastica, che è nostra, rappresenta anche oggi uno dei più validi presidi di italianità: domenica essa avrà una nuova bandiera, un tricolore che le verrà offerto dall'Alpina delle Giulie, nuova arra per un destino che non potrà mancare.

Nella Camera di commercio ellenica

La Camera di commercio ellenica ha festeggiato, nel corso dell'ultima assemblea, il venticinquesimo anniversario della sua costituzione a Trieste. Il presidente, comm. Michele Gunalachi, ha pronunciato applaudite parole, auspicando che la Camera possa continuare l'opera sua nell'interesse dei rapporti economici che legano per vecchia tradizione il nostro porto alla Grecia.

Un milione dei C.R.D.A. per il Villaggio del Fanciullo

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno elargito un milione a favore dell'erigendo Villaggio del Fanciullo, promettendo pure di donare all'Istituzione parte del macchinario occorrente per i corsi professionali. Questo generoso atto di solidarietà umana va segnalato alla cittadinanza. La medesima Opera ha inoltre ricevuto lo importo di 3850 lire offertole dagli insegnanti e dagli alunni della Scuola elementare «Ezio de Marchi» di Servola, in memoria di Anna Maria Cerovazzi e di Massimo Mosetti.

Una Cooperativa edilizia dipendenti statali

Si è costituita la Cooperativa edilizia dipendenti statali, che secondo le vigenti disposizioni ha lo scopo di effettuare costruzioni di alloggi economici, che saranno ceduti ai soci con patto di futura vendita o di riscatto con il beneficio delle provvidenze previste della legge n. 1600 del 22 dicembre 1947, già in atto nella R. I. Le iscrizioni a socio sono aperte a tutti i dipendenti statali di ruolo e non di ruolo, in servizio a Trieste. Maggiori informazioni si possono ricevere presso rappresentanti sindacali di categoria aderenti alla C. C. d. L., e direttamente presso la Segreteria dell'Unione Prov. dip. statali, in via Duca d'Aosta 12.

Audace rapina in pieno giorno

Due aggressori lo immobilizzano e il terzo gli alleggerisce le tasche

Un'audace aggressione è stata compiuta in città vecchia, ieri pomeriggio, ai danni del marittimo spagnolo Rogellio Troche di anni 40, imbarcato sulla nave «T. E. Mitchell», ormeggiata al Porto Nuovo, Il Troche, mentre stava transitando per via Crosada verso via Capitelli, è stato improvvisamente affrontato da tre giovani, due dei quali gli sono piombati addosso immobilizzandolo, mentre il terzo gli sottraeva dal taschino della camicia una banconota da 20 dollari. Compiuta la fulminea aggressione, i tre si davano a precipitosa fuga.

Il Troche ha fatto immediata denuncia del fatto al Distretto centrale di Polizia, fornendo precisi connotati del ladro che gli ha asportato il danaro, un giovane ventenne che vestiva una giacca di cuoio marrone e pantaloni neri.

Indagini sui fatti del maggio '45

Arrestati due esponenti dei Sindacati Unici

Nel corso delle indagini della Sezione speciale di Polizia per i fatti del maggio 1945, sono stati arrestati ieri i due noti esponenti dei Sindacati Unici, Giordano Luxa e Mario Desanti. Il fermo di altre cinque persone è stato inoltre tramutato in arresto, mentre altri arresti sono in corso.

Questa operazione di polizia investe un intero reparto di ex guardie del popolo che durante l'occupazione jugoslava presidiava la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea agli ordini dell'allora commissario politico Luxa, e responsabile del prelevamento di sei persone già addette allo stesso Stabilimento, due delle quali sono scomparse e si presume siano state uccise.

Il Luxa — già fascista militante e scorta d'onore di Mussolini in occasione della visita da questi fatta a Trieste — recentemente era stato espulso dai S. U. perchè rimasto fedele a Tito; il Desanti invece ricopre una carica direttiva nell'organizzazione sindacale comunista.

Sempre per i fatti del maggio 1945, la Polizia ha arrestato inoltre Guido Visintin; abitante ad Albaro Vescovà; la guardia della P.C. Michele Angileri; Francesco Riccardo, venditore ambulante; Alfredo Micor, carpentiere; e Andrea Valentino, domiciliato alla Domus Civica, i quali assieme a Giovanni Alessio e Federico Soban, arrestati in precedenza, devono rispondere di sequestro di persona.

Una tromba d'aria su piazza Ponterosso

Una tromba d'aria di notevole intensità che si era formata sul mare, si è abbattuta ieri nel pomeriggio, alle 15, su piazza Ponterosso, portando lo scompiglio fra le bancarelle delle «venderigole». Il fenomeno è stato di breve durata, ma sufficiente per mandare il mercato sottosopra: tende, cavalletti, frutta e verdure si son visti volare, mentre venditrici e passanti si aggrappavano ai pali della luce e ai muri delle case. Poi, il cono d'aria si ruppe e tutto tornò calmo. Tutti incolumi e, a parte il disordine delle bancarelle, nessuna conseguenza seria.

Ai festeggiamenti in onore di Ilersberg svoltisi lunedì al Comune, il prof. Benussi ha parlato per il Comitato aziendale dell'Ente Teatro, e non per l'Orchestra filarmonica.

Un signore molto distinto con un "bouquet" di fiori

E' un po' imbarazzante per un uomo, magari non più giovanissimo, che sia stato invitato a un pranzo, farsi vedere per la strada o in tram reggendo un «bouquet» di fiori destinati in omaggio alla signora che ha fatto l'invito. Questa li gradirà certamente, ma sarà assai più contenta se invece dei fiori riceverà in dono uno «Scrignetto» Ilva, contenente — confezionata in modo molto signorile — una bottiglia di AMARETTO DI SARONNO originale. Nello «Scrignetto» è racchiusa inoltre una raccolta di ricette per dolci da preparare con lo stesso liquore, e che saranno non meno gradite dalla padrona di casa.

ASTERISCHI

CONFERENZE A SAN GIUSTO

A San Giusto, le sere del 24, 25, 26 marzo, alle ore 20 precise, il dott. Marcello Labor, parroco della cattedrale, intratterrà i giovani e gli uomini sul tema: «Verità vitali». Le conferenze saranno brevi. Sono invitati in modo speciale gli uomini appartenenti alla parrocchia di San Giusto.

RINGRAZIAMENTO DI MALATI

I degenti del sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina ringraziano l'Associazione Socialista dei Lavoratori, per la brillante serata di arte varia gentilmente offerta la sera del 16 c. m.

TE' DELLA MODA DELLA C.R.I.

Seguendo un'ormai cara consuetudine, la Croce Rossa Italiana organizza per mercoledì prossimo, alle 17, nei saloni dell'Albergo Savoia, il tradizionale Tè dedicato alla moda primaverile.

Il caropane ai portieri

L'Associazione dei proprietari di stabili comunica che l'indennità di caropane, nella misura di L. 520 mensili, a favore dei portieri e prestaservizi degli stabili, secondo quanto convenuto presso l'Ufficio del Lavoro, deve essere corrisposta dal 1 gennaio 1949. Gli inquilini sono tenuti a rimborsare al proprietario dello stabile interamente la suddetta indennità.

Come cani e gatti gli antichi amici

Il conflitto titino-cominformista ha provocato l'intervento della P. C., l'altra sera, presso il Cinema di Aurisina, dove aveva luogo un concerto organizzato dalla fazione titina. Gli agenti hanno dovuto sciogliere una contro-manifestazione cominformista, procedendo al fermo di due attivisti, che sono stati successivamente rilasciati.

TRIBUNALE PENALE

Pelli per 52 milioni di lire

Un processo per appropriazione indebita di pelli, per il rilevante valore di 52 milioni di lire, s'era iniziato ieri, alla seconda sezione del Tribunale, senonchè in seguito ad una interessante discussione svoltasi tra difensori e P. M., il Tribunale è stato indotto, con apposita sentenza, a dichiarare la propria incompetenza territoriale in riferimento all'appropriazione indebita aggravata, ed ordinare la trasmissione degli atti al Tribunale di Milano. Per i reati minori quali lesioni, offese, minacce, ecc. il dibattimento è stato rinviato al 7 aprile. Gli imputati sono in maggioranza commercianti jugoslavi, che s'erano associati, nel 1943, per costituire una ditta per l'esportazione di pelli finlandesi. In seguito alla guerra ed all'instaurazione del regime di Tito, avevano ritenuto di trasferirsi con tutti gli averi a Trieste e poi a Milano. Dopo qualche tempo però sorsero dei dissapori, con conseguente denuncia di appropriazione indebita delle pelli a carico dei commercianti Salih Ibrahimovich, Ahmed Messinovich cittadini jugoslavi, e Giuseppe Villa, abitante a Milano. Altri imputati figurano essere Serif Haverich, Giuseppe Lulich, Mohamed Arpadzic, Mohamed Junuzolovich, Natalia Gersak e Gabriella Jankovich. Presidente Picciola; P.M. Grubissi; Difesa Antonini, Pieri, Pollucci, Camber e Girometta del Foro di Trieste e Gonzales e Catelli del Foro di Milano; cancelliere Piuck.

UN ATROCE DELITTO DEL MAGGIO '45 RIEVOCATO IN ASSISE

Tentano di giustificarsi con la «disciplina militare»

La nuova versione: avrebbero ucciso e infoibato l'agente Fabian su mandato d'un misterioso ufficiale jugoslavo

Sui tristi episodi accaduti nella Venezia Giulia nel maggio 1945, durante l'occupazione jugoslava esistevano fino a ieri due versioni: v'era chi ne individuava la causa nell'influenza perniciosa di ideologie negatrici del valore cristianamente attribuito alla persona umana, e chi, con interessato semplicismo, li giustificava come fatali conseguenze di un periodo eccezionale. Da ieri, i collezionisti di documentazioni interessanti possono registrare una terza versione, essa pure apologetica, che praticamente riconduce ogni responsabilità alla... disciplina militare dei reparti jugoslavi. Nel maggio '45, insomma, si sequestravano borghesi, si rubava, si uccideva, si occultavano cadaveri, perchè così ordinavano i superiori, anche indiretti ed ignoti; perchè il rifiuto d'obbedienza poteva costare a ciascuno, anche ai più forniti di benemerenze partigiane la pena di morte.

Su questo concetto, infatti, almeno sette degli otto partigiani ed attivisti di Sant'Antonio di Moccò e di Basovizza, comparsi ieri davanti alla Corte d'Assise, sotto gravi imputazioni (sequestro di persona, omicidio aggravato e occultamento di cadavere) hanno impostato la propria difesa. I fatti sono già noti: alla nostra sommaria relazione di ieri si può dire, senza peccare di presunzione, che ben poco abbiano aggiunto la pacata esposizione iniziale del Presidente Zetto e gli stessi interrogatori degli imputati, zeppi di dichiarazioni frammentarie, talora incerte, ma sempre sostanzialmente concordanti.

Il 4 maggio 1945, una 1100 nera, guidata dall'autista Antonio Bassi, si ferma davanti al portone di via Mauroner, contrassegnato dal n. 12. Ne scendono — sul capo di ciascuno la bustina partigiana, fregiata di stella rossa — quattro uomini armati ed una ragazza, Marta Hrvatic. E' lei, con lo zelo dei suoi sedici anni scarsi, è lei l'ispiratrice dell'azione. Il giorno precedente ha segnalato al compaesano Daniele Pettirosso l'indirizzo di un «fascista», di un agente della polizia politica, il quale abita nella medesima casa di una sorellastra della Marta. E il Pettirosso non ha perso tempo. Eccolo qui, accompagnato da Mario e Milan Zobec e dalla guardia del popolo di Trieste Mario Scodellaro — chiamato «per assistenza» — ha detto ieri la difesa — o meglio forse perchè vicino di casa del ricercato, eccolo qui ad assolvere le sue sbrigative mansioni. Nell'abitazione del terzo piano, Mario Fabian, ex tranviere e dall'agosto 1944 agente ausiliario dell'Ispettorato, gioca tranquillamente a carte. Una scampanellata: i quattro armati entrano — la giovane Marta è ritornata presso l'automobile — e lo invitano a seguirli per «un confronto». «Non sarà niente» dice il Fabian alla moglie impressionata e sale sulla 1100 nera, che lo porta a Basovizza. Ma qui il «confronto» assume un aspetto diverso. Il Pettirosso chiama tre armati che si trovano (casualmente?) sulla piazza del paese: Stojan Presel, Giuseppe Gregori e Silvestro Crismancich ed al Presel impartisce l'incarico di liquidare il Fabian. Il Gregori avanza la proposta di condurre l'arrestato al Comando: ma il Pettirosso obbietta che è già tutto fatto: non resta che sparare. Mario Fabian finisce così davanti al profondo pozzo della miniera. Mentre il Gregori ed il Crismancich rimangono ad una certa distanza, il Presel, proprio nel momento in cui l'arrestato, volto con il viso verso la voragine, si gira su se stesso per implorare pietà, lo fulmina con una raffica di mitra. All'agonizzante vengono sfilati gli stivaloni; poi un corpo è lanciato nel vuoto. Così, nel giro di poche ore, trova applicazione la «giustizia popolare». Successivamente non ci sarà che lo strascico d'una paternale inflitta al terzetto dal Pettirosso, il quale protesta perchè al morto non è stato tolto anche il giacchettone.

Fulminea dunque, l'«operazione» del 4 maggio '45. Ma per questa rapida attestazione d'obbedienza, otto uomini siedono alquanto stretti, a quasi quattro anni di distanza, sui banchi della Corte d'Assise. Il più impassibile, anzi beffardo per un fugace sorriso che di tanto in tanto gli increspa la bocca piccola, di adolescente troppo presto cresciuto, è il venticinquenne Stojan Presel, l'esecutore materiale dell'omicidio. Giovane di complessione abbastanza robusta, occhi crudelmente chiari e torbidi, due cicatrici alla testa ed una mano mutilata, Stojan si accende lievemente di chiazze rosse sul volto pallido soltanto quando con voce ferma racconta come liquidò il Fabian, su ordine del Pettirosso che riteneva «un pezzo grosso». Per il resto, tutto lo lascia imperturbabile, persino la deposizione della vedova Fabian, che conferma, agitata da un tremito convulso, le dichiarazioni rese in istruttoria.

Daniele Pettirosso non ha lo aspetto dell'uomo d'azione. Il viso — che si direbbe timido — è incorniciato da lunghe basette: naso affilato, bocca sporgente che scopre gli incisivi divaricati. Ammette tutto: anche di aver incaricato il titubante Presel di liquidare (durante l'interrogatorio all'udienza, dice anzi bonariamente «distrigar») il prelevato. Però per la prima volta, contrariamente alle deposizioni precedenti, il mandante afferma di non aver agito di propria iniziativa, bensì in base ad un ordine scritto rilasciatogli dal capitano jugoslavo Ante Jelas. «Ma queste sono novità» sbotta il Presidente Zetto, rompendo per un attimo la sua consueta pazienza, che lo assomiglia, nelle interrogazioni, ad un paterno precettore, L'imputato ribatte ora accampando pretesi arbitri dei poliziotti verbalizzatori, ora dichiarando di «non aver voluto complicare le cose». Cerca di minimizzare il suo potere: nella faccenda ebbe l'incarico spettante ad un sottufficiale perchè «attivista»; un documento dell'A.P.G. lo definisce «capo della sezione finanziaria del distretto di San Servolo». Comunque l'ordine scritto riassuntivo della sentenza capitale emessa da un tribunale militare jugoslavo — scritto a stampa, specifica il Pettirosso, con il nome del Fabian aggiunto a penna (forse nella giustizia popolare le sentenze di morte venivano ciclostilate su formulari in bianco?) — l'ordine scritto del fantomatico capitano Jelas nessun imputato ricorda di averlo visto.

La giovane Marta Hrvatic, una piccolina con folti capelli castani e lineamenti regolari, afferma di aver segnalato il Fabian «senza cattiveria», non pensando alle conseguenze, contrariamente a quanto dichiarato dalla vedova della vittima, alla quale la guardia del popolo Scodellaro aveva confidato che la Marta denunciò il Fabian come franco tiratore. (Questo problema rimarrà probabilmente insoluto, perchè la guardia del popolo Scodellaro, ricercato per furto, ha da tempo cambiato aria, trasferendosi a Lubiana). Un po' più nervosamente dei principali responsabili, le figure di contorno insistono sul tasto dell'obbedienza. Mario Zobec aggiunge anzi che la sua partecipazione al prelevamento fu puramente casuale, perchè dopo nove anni di assenza (prima in collegio ad Alessandria, poi nella Marina italiana, infine in un reparto garibaldino) era ritornato in licenza al suo paese proprio il 4 maggio '45.

Dalle interruzioni dei difensori e dalle deposizioni dei numerosi testi a discarico, escussi nel pomeriggio, sono emerse soprattutto tre preoccupazioni: giustificare l'esasperazione delle popolazioni slovene per le violenze e le sevizie patite nel corso dei rastrellamenti effettuati dai tedeschi e dalla banda Colotti; rilevare come tutti gli imputati fossero partigiani di vecchia data ovvero mobilitati a fine aprile e quindi sottoposti a disciplina militare; ed infine dipingere la vittima come un agente di Colotti autore egli stesso di rastrellamenti (mentre i funzionari di Polizia incaricati delle indagini hanno definito il Fabian come agente ausiliario dell'Ispettorato e non della banda Colotti).

Ma si tratta per lo più di semplici opinioni — come quella del parroco di Sant'Antonio, don Malalan, il quale ritiene impossibile un'iniziativa personale dopo l'ingresso delle truppe jugoslave nella località — ovvero di affermazioni interessate, come nel caso della sorellastra della Marta Hrvatic, Vittoria Zerial, la quale afferma di aver ricevuto dal Fabian una confidenza sul preteso rastrellamento da lui effettuato; ed anche nella deposizione del Pettirosso, che asserisce di essere stato torturato dal Fabian in via Cologne, durante la detenzione da lui subita nei primi mesi del '45, mentre sembra che il 4 maggio al Fabian in mancanza di documenti personali, furono chieste dal dubitoso Pettirosso per ben tre volte le generalità.

Udienza in complesso calma, con qualche battuta polemica un po' acre tra i difensori avv. Zennaro, Kezich e Toncic ed il patrono di Parte Civile avv. Jacuzzi. Pubblico attento e silenzioso. Stamane si concluderà la fase probatoria ed avranno probabilmente inizio le arringhe.

Migliorati gli assegni per infortuni sul lavoro

Le rendite triplicate in alcuni casi - Rivalutazione dal 1937 - Un assegno continuativo per i grandi invalidi

Il G.M.A. ha autorizzato l'applicazione a Trieste della Legge 3 marzo 1949, con la quale sono state approvate talune modificazioni alla legislazione vigente in materia di infortuni sul lavoro, e sono state notevolmente migliorate le prestazioni economiche a favore degli infortunati.

La caratteristica peculiare di questi miglioramenti risiede non soltanto nella loro entità, che è notevole, ma nel fatto che dopo un lungo periodo, nel quale i ripetuti allineamenti nel livello delle rendite per infortunio venivano rapidamente superati dalle svalutazioni progressive, finalmente si è tornati alla normalità, ponendo a base del risarcimento un salario non più fittizio, ma corrispondente a quello medio dell'anno 1948, che si è ormai stabilizzato. Il salario computabile, che era ragguagliato ad un massimale fisso di lire 60.000, viene ora elevato al salario effettivo, con un minimo di lire 120.000 sino ad un massimo di L. 270.000 il che significa che in taluni casi le rendite vengono più che triplicate. Questo trattamento, il quale ha effetto col 1.o gennaio 1949, si riferisce ai casi verificatisi a decorrere da quella data; ma anche le rendite relative agli infortuni verificatisi dal 1937 al 1948 vengono rivalutate sulla base di un salario di L. 120.000, 150.000 e 180.000, a seconda del grado di invalidità.

Sono aumentati notevolmente gli assegni funerari e le quote di rendita per gli orfani di entrambi i genitori. Viene istituito, per i grandi invalidi già liquidati con un capitale in una sola volta, un assegno continuativo mensile di L. 5.000 e L. 7.000 a seconda dei casi. Con lo stesso provvedimento vengono ridotti i contributi a carico dei datori di lavoro, di circa il 10 percento, in considerazione della soppressione delle addizionali per carovita e caropane.

Una piccola bara bianca affiora sulle acque di Muggia

Tra l'imperversare delle furiose ventate che increspavano lunedì pomeriggio le acque del Vallone di Muggia, alcune persone hanno scorto con raccapriccio affiorare sulle onde un macabro relitto. Saranno state circa le 15, quando alcuni giovani operai del Cantiere San Rocco, che stavano lavorando in prossimità della spiaggia, hanno visto affiorare sullo specchio d'acqua una piccola bara bianca di quelle comunemente usate per deporvi le spoglie dei neonati. I giovani, sospettando che il feretro custodisse la salma di qualche bimbo trucidato, dopo aver tratto a riva la minuscola bara si sono affrettati ad avvertire la Polizia. Un agente, intervenuto prontamente sul posto, ha fatto allontanare i presenti e, fucile in spalla, si è posto al lato della bara in attesa dell'arrivo della Polizia scientifica, alla quale spetta il compito dei rilievi in casi del genere.

Dopo circa un'ora un funzionario di quella branca della P. C., seguito da un agente e da un fotografo, ha raggiunto il Cantiere. Poichè anche all'ispettore la faccenda sembrava molto sospetta, egli ha provveduto ad avvertire i rastrellatori per procedere all'apertura del feretro. All'arrivo di questi ultimi, in un silenzio sepolcrale reso ancora più drammatico dallo sciabordare delle onde, la bara è stata aperta. Adagiato sul fondo c'era un gatto, accuratamente avvolto da una fascia bianca. Dal candido sudario emergeva soltanto una superba testa di soriano. Uno scherzo di pessimo gusto o l'ultimo gesto d'amore di qualche vecchina verso l'affezionato micio, che aveva diviso con lei il grigiore di interminabili giorni senza interesse e senza rilievo?

Probabilmente il mistero della piccola bara, che le onde impazzite hanno gettato sulla spiaggia, non verrà mai più svelato, perchè difficilmente qualcuno oserà confessare di avere tributato a un animale così poetiche onoranze funebri.

Un caso Nidoli formato tascabile

La signora Margherita Schellander in Stranski, abitante in via Tor S. Piero 2, maestra di ballo al Teatro Comunale, ricevette nel giugno scorso la visita di una sua conoscente, certa Anna Zidarich in Bressi, che aveva preso alloggio nel medesimo stabile. La Bressi le presentò il proprio marito, Alessandro Sarcinelli da Andria (Bari), sposato in seconde nozze dopo l'annullamento del primo matrimonio. Dopo i convenevoli d'uso, i Sarcinelli vennero al sodo: volevano aprire un laboratorio da parrucchiere, ed avevano bisogno di un prestito di denaro. La Schellander non esitò a versar loro una prima volta 70 mila lire, e successivamente altri importi sino ad un totale di 180 mila lire, ricevendo quali garanzie alcune cambiali a firma Anna Sarcinelli, ed una pelliccia.

Poi vennero i guai: un bel giorno la Sarcinelli chiese la restituzione della pelliccia, che avrebbe voluto vendere per indennizzare almeno parzialmente la Schellander. Naturalmente, avuta la pelliccia, la donna non si fece più vedere. Ma altre amare sorprese erano riservate alla Schellander. La storia del secondo matrimonio della Zidarich-Bressi era inventata, e quindi le cambiali portavano una firma falsa; lo stesso Sarcinelli aveva abbandonato la Zidarich per far ritorno nelle Puglie. In quanto alla pelliccia, venne appurato che era stata acquistata dalla Zidarich presso una nota casa di confezioni locale, ma che il conto non era stato ancora saldato.

La Zidarich dopo un certo tempo si rifece viva. Scrisse alla Schellander dall'Albergo «Stella» di Genova, dove viveva con un facoltoso commerciante; si dava da fare per acquistare o noleggiare una nave per il trasporto di emigranti nel Sud America. L'affare le avrebbe permesso di realizzare un buon guadagno. Successivamente la Zidarich fece una fugace comparsa a Trieste, per poi ripartire alla volta di Milano, dove prese alloggio al lussuoso albergo «Plaza» in compagnia — così scrisse alla Schellander — di un armatore egiziano.

Nel febbraio di quest'anno la Zidarich ritornò presso la Schellander, e sulle orme del famoso caso Nidoli, disse di essere incaricata dall'amico egiziano di acquistare presso i locali Cantieri una nave da 900 tonnellate. La Schellander questa volta però non abboccò, ed ora, avuta notizia che la Zidarich traffica tra Roma, Milano, Venezia, Padova e Genova, ha denunciata alla Polizia la strana attività della donna ed in particolare ha sporto querela per la mancata restituzione delle 180 mila lire e per il falso delle cambiali.

Nella sede dell'Inter - Rari Nantes ogni mercoledì e venerdì corsi di ginnastica prenatatoria; orario: femmine 7.30-8.30, maschi

SPETTACOLI

La stagione al Verdi

Questa sera, alle 20.30, seconda di «Madama Butterfly», fuori abbonamento, protagonisti Toshio Hasegawa e Giuseppe Campora, l'applaudito giovane interprete di «Alfredo» nell'ultima edizione di «Traviata». Allo spettacolo possono intervenire gli abbonati dei turni «B» e «C» che abbiano riconfermato i loro posti. Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per la terza di «Tannhäuser» che, in turno d'abbonamento «B», avrà luogo domani, alle 20.

Operina al Verdi di Muggia

Un complesso di quasi duecento ragazzi della scuola elementare e d'avviamento di Muggia ha rappresentato sulle scene del locale teatro Verdi l'operina del m.o Capri: «La leggenda delle Parche». Alla rappresentazione hanno presenziato il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, il col. Marshall, l'Ispettore scolastico capo dott. Roverelli, il Sindaco di Muggia sig. Robba ed alcuni funzionari della stazione radio. Il lavoro, condotto con singolare maestria in una cornice di buon gusto e di grazia, ha raggiunto rari effetti artistici; alla fine dello spettacolo i piccoli artisti, alcuni dei quali veramente eccezionali, sono stati vivamente applauditi.

Pasqua 1949

Viaggi UTAT in Italia e all'estero

L'UTAT ha predisposto per le prossime feste pasquali numerose gite in autopullman e in treno per le Dolomiti, i Laghi, l'Austria e la Francia.

Di queste gite potranno approfittare anche gli sciatori che troveranno nelle località prescelte favorevoli condizioni di neve.

Per maggiori informazioni, rivolgersi all'UTAT di Trieste — via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria — Galleria Protti N. 2, e all'UTAT di Udine — piazza Libertà 1.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: chiamata «Italia» per oggi: 1 fuochista a carbone.

★ OGGI - Ore 21, al Circolo marina mercantile, inaugurazione del ciclo culturale della «XXX Ottobre» con una conferenza dello avv. F. Cavazzani su «Confessioni alpine» - Ore 19.15, al Circolo artistico, conferenza del prof. Stravisi su «Il vecchio Circolo artistico» - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di Medicina generale del prof. G. Macchioro - Ore 21, alla Lega Nazionale, via Ginnastica 52, serata artistica.

★ Bollettino decadale delle malattie contagiose: difterite 5, scarlattina 12, febbre tifoidea 3, paratifo 1, dissenteria 0, morbillo 59, nessun caso letale.

★ Il Gruppo aeromodellistico «I Gabbiani» ha ripreso la sua attività; iscrizioni presso la segreteria, via Duca d'Aosta 10, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

E' morto a Capodistria il rev. don Piero Vascon, sacerdote capodistriano, amato da tutto il popolo di Bossedraga. Egli avrebbe potuto sottrarsi alle vessazioni delle autorità popolari, ma rifiutò sdegnosamente di rinunciare a ciò che egli considerava un suo preciso dovere. I funerali sono riusciti un vero plebiscito di affetto da parte di tutto il popolo capodistriano.

Stanotte da un'autovettura 1100 scura sono stati lanciati in vari punti centrali della città dei manifestini di propaganda fascista.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 11.4; min. 6.0. Pressione: 763.8 in aumento.

Oggi: S. Vittoriano. Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 3.44, tramonta alle 11.49.

Maree: Bassa: ore 1.30, cm. 6 sopra il l. m.; alta: ore 4.50, cm. 9 sopra il l. m.; bassa: ore 12.45, cm. 37 sotto il l. m.; alta: ore 19.55, cm. 30 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.30: «Madama Butterfly». **ROSSETTI**, 16: «L'eterna armonia» con Paul Muni, Merle Oberon, E' un tecnicolore Columbia. Ult. 22. **EXCELSIOR**, 16: «Un'altra parte della foresta» con Fredrich March, Edmond O' Brien, Ann Blith. Ult 22. **FENICE**, 16: «I cavalieri dalle maschere nere» con Otello Toso, Lea Padovani. Ult. 22. **FILODRAMMATICO**, 16, 18, 20, 22: «Uomini della città dei ragazzi» con S. Tracy, M. Rooney, B. Watson (Briciola). Un capolavoro Metro. **ITALIA**, 15.30: «La casa dei nostri sogni», Myrna Loy, Gary Grant, Melwyn Douglas. Prima visione. **ALABARDA**, 16: «Duello al sole» colosso in tecnicolore con Gregory Peck e Jennifer Jones. **IMPERO**, 15.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy, nonchè cinecronaca Incom della gara ciclistica Milano-S. Remo. **VIALE**, 16: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione. **GARIBALDI**, 18, 20, 22: «Cavalieri azzurri», Maureen O' Hara, G. Montgomery, John Sutton. E' un film Fox in prima visione. Imminente: «Una notte a Broadway». **MASSIMO**, 16: «L'isola del diavolo», odissea nell'inferno della Guiana con Joan Crawford, Clark Gable. **NOVO CINE**, 15.30: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione. **ARMONIA**, 16.30: «Scintille tra due cuori» con Robert Joung, Loraine Day. Nuovo varietà De Rosa. **SAVONA**, 15.30: «Il ribelle» con Gary Grant e Ethel Barrymore. **ODEON**, 15.30: «Appuntamento a Miami», spettacoloso tecnicolore della Fox Film con Don Ameche e Betti Grable. **IDEALE**, 18: «Il segno di Allah», D. Darrieux, J. Marshall. Capolavoro. Ult. 21.45. **CINE DEL MARE**, 18: «Il treno va in Oriente», film sovietico brillante a colori. Ultima 22. **AZZURRO**, 15.30: Fantasie comiche e musiche nel nuovo programma di Livio Lombardo e quartetto «Pedro» Film di caccia all'uomo, primo episodio de «I miserabili», grande produzione Lux Film con Gino Cervi e Valentina Cortese. **MARCONI**, 16: «Incontro nei cieli» R. Cummings, una bella e divertente pagina d'amore. **ADUA**, 18: «Bionda selvaggia», un film della giungla. **RADIO**, 16: «Muraglie» con Stan Laurel e Oliver Hardy. **VITTORIA**, 16: «Amante immaginaria» D. Darrieux; divertente. **BELVEDERE**, 15.30: «L'angelo nero» con Peter Lorre.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.23: Ferrari e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Duo pianistico Walter e Stan Freeman. 19: Concerto del tenore Harvedo Felicioli. 19.30: Il medico ai suoi amici. Indi: Melodie e canzoni. 20: Giornale radio. 20.30: Quintetto Oppi. 21: «Ritratto di attore», tre atti e sei quadri di Emlyn Williams. Indi: musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio». 20.32: Musica da camera interpretata da Ellabelle Davis. 21.25: Orchestra Max Schönherr. 22.20: Orchestra napoletana.

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Ferrari. 13.50: Solisti celebri. 14.10: Orchestra Angelini. 17: Pomeriggio letterario: Boccaccio. 18.35: Canzoni di successo. 20.32: «Hooop...là», panorama di varietà. 21.30: Stagione sinfonica: Musiche di Ildebrando Pizzetti, dirette dall'autore ed interpretate dalla violinista De Vito.

STATO CIVILE

del giorno 22 marzo 1949

MORTI: Ferro Giuseppe, a. 58; Kirn ved. Bernè Maria, a. 90; Polonio ved. Crasso Anna Maria, a. 87; Penco in Pignolo Adelaide, a. 72; Predonzan ved. Vidulich Margherita, a. 77; Scala Lidia, a. 49; Zilli Marcello, a. 39; Deletis Benedetta, a. 66; Secoli Massimo, a. 60; Sgavec Giuseppe, a. 76; Metlica Bruno, a. 2; Zanetti Luigi, a. 60; Friesenbichbez ved. Lubelsky Amalia, a. 60.

MATRIMONI CELEBRATI: Mezgec Rodolfo, pittore dec. con Kopac Giovanna, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Grzancic Rodolfo, fonditore con Coceani Anna, casalinga; Leone Giuseppe, meccanico con Giampaoletti Renata, magliaia; Favento Remigio, impiegato con Gherdevich Ileana, casalinga; Bruer Joe, sold. as. am. con Atwood Freida Vernelle, casalinga;

---

† **Massimo Secoli**

Insegnante

vissuto santamente, raggiungeva in Paradiso il suo LUCIO, lasciando nel dolore la moglie LUISA STOLFA, la figlia Suor VIRGINIA ELETTA (assente), il figlio GIULIO, i FRATELLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo dall'Ospedale Maggiore, oggi alle ore 16.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La Direzione ed il Collegio degli Insegnanti della Scuola di via RUGGERO MANNA prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro e buon

Collega

---

† I funerali del compianto

Barone Francesco de Parisi

avranno luogo giovedì 24 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Libertà N. 5 alle ore 10.30.

La funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 23 marzo 1949.

---

† Accettate cristianamente e sopportate con rara pazienza lunghe sofferenze, domenica 20 corr. la nostra amatissima

Vittoria Polli

s'addormentò nel Signore.

A tumulazione avvenuta ringraziamo commosse il molto rev. Parroco Don Luigi Parentin e il medico curante dott. Bruno Marchiò per la loro premurosa ed affettuosa assistenza e tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro lutto.

Famiglie MARAN - CAPIETANO POLLI - SETTOMINI VIOLA - BOBBINI

---

† Dal giorno 21 corr. riposa nella pace del Signore

Silvio Selingher

L'addolorata consorte ELVIRA SANDRI, i figli EUGENIO (assente) e SILVIA, in unione alle SORELLE, alle COGNATE, NIPOTI e congiunti tutti ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dalla via dei Porta N. 19.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1949.

---

† Ha reso la Sua bell'anima a Dio

Maria ved. Berne

madre esemplare di elette virtù tutta dedita alla famiglia.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli addolorati MARIA in HOHLER, AUGUSTO e arch. GIOVANNI unitamente alle NUORE e NIPOTI.

Si ringraziano sentitamente tutte le persone che presero parte al loro dolore.

Trieste, 22 marzo 1949.

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI si associa al profondo dolore della famiglia per la immatura perdita del socio e collega

Antonio Franchi

Dichiarazione di morte presunta

(II.a Pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di IDA e BRUNO SARAVAL fu Giacomo — già residenti a Trieste, via Ciamician 12, deportati dai tedeschi in Germania — a farle pervenire alla cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. FARETRA

MAGAZZINO

PARAGGI MERCATO COPERTO VASTO M. 2 2,40 CON SOPRASTANTE SOLAIO ARREDATO PERFETTAMENTE PER AZIENDA COMMERCIALE OPPURE INDUSTRIA CEDESI.

Offerte Cass. 21356 Z - U. P. I.

Dott. CARLO HESKY

Medico dentista

CURA DELLA PIORREA

VIALE XX SETTEMBRE 11

Riceve 10-12, 15-20: domeniche 10-12

Dott. B. SCHÄFFER

DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI

Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. NEREO ZUCCONI

SPECIALISTA

MALATTIE DEI BAMBINI

Via Carducci 20 ore 14-15.30

Telef. 95065

Dott. GAETA - dentista

eseguisce tutti lavori di protesi con garanzie - Palati con resine trasparenti - Tecnica accurata. Riceve 10-12 e 15-19

Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista PELLE e VENEREE

Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. MARIO GENTILLI

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

Riceve, 11.30-13 e dalle 18-20

Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA

PELLE - VENEREE

Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12

V. XX Settembre 24, II. Tel. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI

Specialista malattie

VENEREE E PELLE

Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19

Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Prof. MARZIANI

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

V.le XX Settembre 20-III. Tel 96334

VIAGGI E TRASPORT

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30

SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 18.

AMPEZZO, FORNI SOPRA, LORENZAGO, AURONZO. Sabato ore 14.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioliner - Navigazione

paese che vai....

UN CLASSICO PIATTO TOSCANO

IMMINENTE AL ROSSETTI

L'ESILARANTISSIMO DANNY KAYE in

PREFERISCO LA VACCA

IL SUO CAPOLAVORO IN TECNICOLORE

Regia: Norman Z. Mc. Leo

IMMINENTE ALL' EXCELSIOR

PER SEMPRE E UN GIORNO ANCORA

RKO RADIO FILMS

LA GALLERIA

Esperienza europea di uno scrittore americano

La Galleria è, se non m'inganno, un libro nuovo, e non spiaccia la troppo spesso abusata espressione, che qui vuol significare qualche cosa. Sappiamo ormai quello che generalmente ci offre la letteratura americana, letteratura senza profonde e radicate tradizioni, di un popolo giovane rispetto all'arte ed alla poesia, sviluppatosi di recente ed in un secolo quale il nostro caratterizzato dalla macchina, dalla tecnica, dal dinamismo. E' quindi una letteratura diversa dalla nostra europea, sia che vogliamo considerare l'italiana, la francese, la tedesca, la russa o anche l'inglese. Ogni libro che viene dall'America ha quindi un carattere ben definito al quale siamo da tempo avvezzi e che lo distingue da ogni altro.

Qui invece è avvenuto qualche cosa di nuovo, qui il carattere americano è stato «contaminato» dall'esperienza europea (il termine *contaminare* lo uso nel senso dell'antica «contaminatio»). Lo scrittore americano cioè, sbalzato in un ambiente profondamente diverso dal suo, ha saputo accoglierlo e spiegarlo a se stesso, e quando si è trovato ad esprimere artisticamente la realtà di un periodo di vita, con un felice atto di reminiscenza, ha fuso la sua tipica natura di uomo moderno con l'esperienza di una storia gloriosa e di una arte vecchia sì, ma non invecchiata. Tutto il suo atteggiamento nel rappresentare l'ambiente europeo e nel fissare persone e figure lo dimostrano. Il libro è nato in tempi successivi, quindi in momenti spirituali diversi e l'apparente contrasto delle osservazioni e delle notazioni, il modo di intendere e di presentare gli italiani (i napoletani in ispecie), che varia dalle prime alle ultime pagine, non dipende, col passaggio da un malcelato disprezzo ad una aperta simpatia, dal desiderio di fare ammenda di un giudizio troppo severo ed ingiusto, ma piuttosto da una mutata prospettiva che determina, col tempo, un mutamento delle proprie convinzioni.

Quando il Burns arrivò la prima volta a Napoli subito dopo la sua liberazione, trovò una città semidistrutta, con una popolazione che aveva sopportato gli spaventosi disagi della guerra ed aveva sofferto il periodo di tragica occupazione tedesca e che doveva, necessariamente, apparire sotto una luce non vera. Col passare dei mesi la situazione ritornò ad una certa normalità, e Napoli riprese un aspetto più consono alla sua vera natura. Il Burns s'accorse di questo cambiamento e quindi potè giudicare più obbiettivamente una realtà che prima gli era apparsa diversa data la situazione anormale.

I giudizi buttati qua e là sugli italiani derivano, nella prima parte del libro, da una mentalità precostituita e da un'osservazione preconcetta. Dopo invece la serenità prende il posto del giustificato rancore verso il nemico e l'atteggiamento muta finchè nell'ultimo quadro di Napoli dimostra simpatia evidente e, in certi punti, acuta comprensione dell'anima della gente del sud, (si leggano ad esempio le belle pagine sull'*amore* italiano o quelle sui caratteri della lingua italiana), ed è notevole lo sforzo fatto dal Burns di voler intendere un popolo così diverso dal suo. Le figure e le macchiette napoletane, gli ambienti (bar, teatri, giardini, eccetera) e la Galleria Umberto (che è come un centro ideale da cui irraggiano le svariate trame del libro e a cui confluiscono) sono rappresentate con rara maestria non disgiunta da un certo afflato artistico. Il Burns tratta in questo libro di moltissimi argomenti, passa in rassegna un mondo intero (due, anzi, se vogliamo: quello americano e quello italiano), affronta problemi di ogni specie e quasi sempre riesce a superare l'ardua prova.

Non dimentichiamo poi che il libro è stato scritto durante la guerra (se non tutto, in parte) o comunque ideato in un periodo eccezionale e che quindi deve risentire del tempo e dell'atmosfera di quegli anni spaventosi. Vi è alle volte un senso di scoramento per il futuro destino del mondo, un'acuta nostalgia per la patria lontana, una visione dolorosa e scoraggiante dell'umanità che nascono appunto dalla sincera partecipazione dello scrittore ai tempi che egli rappresenta con crudo realismo in una visione pessimistica, anche se attenuata dalla speranza che si sforza di avere e in cui tenta di credere.

La Galleria non è un romanzo, ma una serie di racconti staccati (i *Ritratti*) interrotti da una serie di quadri ambientali (le *Passeggiate*) che però hanno, al di là del contenuto, una loro ideale unità, ben chiara ed evidente. Il Burns vuole offrire, attraverso racconti di pura fantasia ed attraverso descrizioni di ambienti veri (Casablanca, Algeri, Napoli) un quadro se non storico, documentario di un periodo. Può questo esser stato il suo scopo, ma per nulla la tesi, se c'è, nuoce alla libertà della fantasia che si sbriglia nella modulazione di temi diversi. Le *Passeggiate* sono in prima persona: l'autore parla di quanto direttamente ha veduto, ha osservato, ha capito. I *Ritratti* invece, se anche nascono da uno spunto veridico e sono più o meno autobiografici essendo derivati da una reale esperienza, hanno tutto l'aspetto di pure creazioni fantastiche. La tecnica del racconto è sempre press'a poco la stessa: la narrazione prende a centro un personaggio e lo accompagna in un'avventura, in un lungo periodo della vita, magari per tutta la vita. Ed i personaggi sono o americani o italiani: un ufficiale, un soldato, un'infermiera, un cappellano militare o tipi non generici ma ben individuati di napoletani (una padrona di bar, una ragazza onesta, una signorina). S'assomigliano un po' tutti perchè nascono da un'unica ispirazione comune, ma pur hanno una loro sostanziale differenza che dà al libro una piacevole varietà. Ad intendere l'ispirazione del Burns basterebbe prendere in esame uno o l'altro dei suoi *Ritratti* perchè grosso modo si equivalgono tutti. Qualcuno però, o per la soverchia lunghezza o per l'insistenza voluta su determinati motivi o per la ricerca psicologica che difficilmente s'approfondisce, può apparire deviazione dal tema più genuino ed inaridimento della fonte d'ispirazione.

La mentalità del Burns è complessa e lo dimostra l'ampiezza e l'importanza dei problemi che affronta. Non vuol essere questo un libro puramente poetico (ci si passi la parola) ma qualche cosa di più e di meno allo stesso tempo. Non nasce da uno spirito ormai purificato qual'è lo spirito del poeta, ma nasce dalla tempesta in atto delle sensazioni e delle impressioni. Nasce dalla radice viva di una esperienza non superata che ha ancora un che di torbido e di passionale in sè ed impedisce allo scrittore una visione universale delle cose. Egli partecipa intensamente alla vita dei suoi personaggi e con calore afferma o nega; i suoi tipi e le sue figure stanno lì a dimostrare, alle volte sono presi a modello ed esempio di una categoria, di una classe, di un popolo intero. Però ugualmente non perdono la loro umanità, sono creature di carne, non stilizzate nè prive di vita.

Notevole la ricerca di qualche cosa di più profondo, notevole l'indagine psicologica (anche se superficiale e un po' troppo facile) notevole quello addensarsi di problemi nello spirito dei personaggi che dimostra la mentalità americana desiderosa di risolvere praticamente la vita, ma che pur avverte l'esistenza dello spirito, cui non può sfuggire. Il Burns giudica non solo gli italiani ma anche i suoi connazionali. Una crisi è avvenuta in lui, sbalzato oltre oceano, e una crisi in certo senso salutare.

E', direi, il libro di un americano al quale la vecchia Europa ha insegnato molte cose, che dalla guerra ha molto imparato e si è formato ormai una mentalità quale sarebbe augurabile che molti avessero. Non più odii tra Nazioni e popoli ci devono essere, ma amore tra le stirpi (si legga l'ultimo racconto «Moe» e la commossa fine) che devono capirsi nei reciproci bisogni, tollerarsi anche se diversi perchè la diversità non è necessario che porti alla guerra e alla vicendevole distruzione. Il tenente Moe, in un casolare presso Firenze, caduto in una imboscata, viene ucciso senza pietà da un ufficiale tedesco, proprio lui che combatteva non spinto dall'odio e poco prima aveva punito un suo soldato perchè si era dimostrato inumano verso un prigioniero. La morte gli sta ormai da presso:

«Il suo io lo abbandonava con una malinconia incommensurabile, senza speranza di ritorno. Per un attimo lo strazio gli attanagliò il cervello. Provò uno struggimento e un rimpianto quali mai si sarebbe immaginato. Ma allora vide sua madre e Maria Rocco, e comprese di aver percorso una strada molto lunga. Eppure non era tanto lunga, ma conduceva più lontano di qualunque altra strada. E allora Moe sorrise al tedesco e sentì il suo volto rovesciarsi verso il suolo».

Non è una fine melodrammatica questa, ma la logica conseguenza del racconto. Le ragioni brute della forza vincono o si illudono di vincere le ragioni dell'amore, ma pure qualche cosa di quell'amore resta ed è destinato a fruttificare nel futuro.

Un libro come questo, brutale alle volte, realistico sempre, ma dominato da una alta idealità, sostenuto da un fine senso artistico, dovrebbe interessare il lettore moderno tanto più che qui dentro egli ritroverebbe se stesso in quanto, come Burns dice nell'«Uscita» del volume, «quelli che diventarono i ritratti viventi in questa Galleria erano i rappresentanti di molti esseri umani nel resto del mondo».

CESARE BRUMATI

LA GALLERIA di John Horne Burns. Ed Garzanti 1949.

COME VIVE L'UOMO MEDIO NEL MONDO?

Si parla molto dei vari Paesi. Si parla molto della loro politica. Si parla molto dei vari capi di Stato, Ma si parla poco dell'«uomo medio».

All'ora in cui il signor Rossi prepara laboriosamente il suo preventivo per le spese invernali, come vivono gli altri signori Rossi sparsi nel mondo? Il signor Rossi di New York e quello di Londra, il signor Rossi del Cairo e quello di Amsterdam, o di Budapest, o di Varsavia? Come vive l'«uomo medio» del nostro pianeta, come mangia, come si diverte? Ecco il soggetto dell'inchiesta, realizzata nella serie di articoli che verremo via via pubblicando.

UNA MANIFESTAZIONE DELLA TRIBU' DEGLI ADIBASI PER OTTENERE L'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA. GLI ADIBASI SONO UNA DELLE PIU' ANTICHE GENTI DELL'INDIA CENTRALE E SOSTENGONO DI ESSERE LA PIU' DEMOCRATICA TRA TUTTE LE POPOLAZIONI INDIANE.

COLLOQUI CON L'ESULE DI CASCAIS

L'emigrante italiano vuol vedere Umberto

Telefonate e visite notturne a "Villa Italia„ = Studi del conte di Sarre sul problema dell'emigrazione

DAL NOSTRO INVIATO

VI

CASCAIS, marzo — *E' una delizia, conversare con Umberto, nel suo studio, delle attività e degli interessi che più impegnano in questo momento la sua solitaria e meditativa giornata, nella piccola placida «Villa Italia», dalle finestre tutte aperte al sole, come al più mattiniero amico di casa.*

La serenità del luogo e lo incanto dell'ora facilitano le confidenze. Umberto mi narra, con la sua arguta semplicità, un gentile episodio:

«Di recente, quattro italiani telefonavano da Lisbona a Villa Italia. Era di sera, piuttosto tardi. Una chiamata insolita. Che cosa volevano? Domandavano di essere ricevuti qui, d'urgenza».

Umberto, appreso che si trattava di quattro emigranti di passaggio da Lisbona per l'America meridionale, si dichiarò disposto a riceverli subito, ben volentieri. Era anche incuriosito per ciò che gli avrebbero detto; e perchè tanta urgenza?

«Che vuole? — aggiunge l'ex sovrano — dovevano proseguire quella stessa notte per la loro lontana destinazione. Come non riceverli subito nonostante l'ora?».

Api nel mondo

Quei poveri oscuri lavoratori non obbedivano che ad uno spontaneo impulso del loro cuore. Volevano, prima di continuare il viaggio, ossequiare il conte di Sarre, profittando di quel brevissimo tempo che avevano a loro disposizione. Siccome anelavano a vederlo ad ogni costo, si dettero la pena di una corsa notturna in taxi, fino a Cascais, che è abbastanza lontana dalle banchine del porto di Lisbona.

Vennero cordialmente accolti ed affabilmente trattenuti. Ne ripartirono lieti e commossi, a notte alta. Avevano ricevuto un consolante viatico. Ricomparvero nel buio, verso i loro destino: un destino di lotta e di lavoro sulle orme di fratelli che hanno impresso con opere gigantesche il segno della loro bravura e della loro abnegazione in terre lontane...

Umberto, intenerito dal ricordo, considera con dolore, ma con fierezza, quest'apporto di tanti umili, ma intraprendenti connazionali, alla nuova civiltà americana.

«Questi prodi — osserva — hanno conquistato valori concreti ed elevati alle generose patrie adottive. L'emigrazione è uno dei problemi classici della nostra Italia. Infaticabili generazioni, come api industriose mosse da un favoloso alveare centrale del mondo, hanno dovuto partire dalla patria in tutte le direzioni del globo».

E continua:

«Oggi il problema si ripresenta in proporzioni ben più vaste, ed in termini ben più imperiosi ed urgenti che nel passato. Le ragioni ne sono troppo evidenti perchè occorra insistervi. Oggi è un problema che non può non essere inserito alla coscienza mondiale. Esige soluzioni essenziali.

«Chi non si duole della sempre più tesa sproporzione fra le risorse naturali e la crescente popolazione dell'Italia? Chi ignora che il tasso d'aumento è come se si aggiungesse ogni anno alla Penisola una città come Napoli? Come può nutrire un Paese in gran parte montuoso tutti i suoi figli? Problema serio, drammatico, che non riguarda, data la sua vastità e complessità, soltanto l'Italia; ma riguarda tutte le Nazioni che vogliono sinceramente la pace».

Infatti, chiunque tratti obiettivamente scientificamente la situazione italiana, ha necessariamente da valutare, fra i massimi problemi, quello dell'emigrazione.

Umberto ci pensa sempre. E' anzi uno dei temi che più assorbono il suo spirito, i suoi studi, le sue preoccupazioni. Si tiene meravigliosamente al corrente di tutto ciò che si riferisce alla questione. Esamina con grande attenzione piani, progetti, esperimenti internazionali.

Lettere dall'Abissinia

Accennandomi una fila di libri nel suo studio, mi dice appunto che sono tutti volumi e pubblicazioni attinenti ai problemi dell'emigrazione. Ed è stato costretto di recente a rifornirsi di molte opere, per supplire quelle mancanti.

«E' un problema — egli continua — che fa parte, a sua volta, di una totalità, assai vasta e complessa, di altri problemi che hanno fra loro stretti legami ed interferenze. Fra i più manifeste, sono le derivazioni d'un doloroso fenomeno che rappresenta oggi l'angustia delle angustie: quella della disoccupazione.

«Viva è la speranza di eque soluzioni. Manifesto è l'interesse della città universale ad una buona sistemazione del problema coloniale. Mentre le energie le speranze europee si dirigono verso il continente africano, non si ha da dimenticare che si presentano ora laggiù necessità collimanti col nostro fabbisogno di sbocchi remunerativi per la mano d'opera italiana.

«Buone prospettive, per esempio, sembrano aprirsi nel dominio del Sud-Africa, destinato ad un grande avvenire. E' come una nuova piccola America in gestazione. E poi, la Libia non potrà restare avulsa in eterno dalle partecipazioni attive d'un popolo che l'ha ricreata, valorizzata, introdotta nel circolo dell'economia e della produzione mediterranea».

Amico dei pionieri

A proposito della Libia. Molto piacere hanno fatto ad Umberto le elezioni di Tripoli. (Gli eletti al Municipio di Tripoli sono, com'è noto, dieci arabi, fra i quali Taher Caramanli, designato sindaco, quattro italiani, due ebrei ed un maltese). E' anche interessante che Umberto abbia ricevuto in questi giorni deferenti saluti di notabilità indigene della Tripolitania e della Cirenaica.

«Mi scrivono — egli dice, con un sorriso che gl'illumina il volto, fugandone il velo della precedente tristezza — anche, e spesso, italiani della Abissinia. Del resto, ricevo ogni giorno lettere e messaggi di italiani sparsi in ogni parte del mondo».

E me ne mostra alcuni. Semplici, affettuosi, commoventi. Dovunque sieno connazionali che lavorano oltre i natii orizzonti, ivi Umberto è ricordato con sentimenti di devozione. Ben si può ripetere la celebre frase d'un Pontefice del Rinascimento che chiamava quei figli operosi e lontani: «il quinto elemento della terra».

«Purtroppo — osserva il conte di Sarre — gli orizzonti non sono più di «occasioni illimitate» come ai bei tempi della libera circolazione dei capitali, delle merci e degli uomini. Ma non per questo ogni opportunità deve considerarsi chiusa. Non per questo gli uomini di buona volontà hanno da restar sordi all'ansia di lavoro e di progresso delle sovrabbondanti energie umane nel mondo. Immensi territori attendono ancora d'esser messi in valore. C'è sempre abbastanza posto per chi voglia utilmente fare e bene operare. Chi sa di essere al servizio della pace, chi intende sul serio collaborare al benessere mondiale, ha da trovare il modo di collocare in quel posto la volonterosa mano d'opera esuberante...

«Ecco, piccole avanguardie delle nostre esuberanti forze di lavoro trovano per conto proprio l'opportunità di riprendere il mare; di portare le loro preziose attività in campi adatti; di far germogliare la buona sementa là dove possono esser di vantaggio all'umana collettività. Perchè non studiare il modo che queste piccole avanguardie diventino legione?».

I suoi libri

Mi spiego perchè le volanti rappresentanze del lavoro italiano si spingano a Cascais per visitare Umberto. Ora comprendo perchè tanti oscuri semplici emigranti vogliano portare, con spontaneo gesto d'affetto, un saluto, una parola di simpatia e di solidarietà al re esule. Sanno di trovare in lui un animo ricettivo e comprensivo. Sentono che hanno in lui un amico. Ne ricevono in contraccambio parole elevate di incoraggiamento, istruzioni, consigli preziosi, una cordiale assistenza spirituale e morale. Per questo, anche di notte, anche con le ore contate, vanno a trovarlo. E ne ripartono lieti e confortati.

Si ha l'impressione, così, non di parlare col re in esilio; ma con un insigne italiano che operi per il bene dei propri connazionali fuori dei confini della Patria.

E' vero che non c'è esilio cui l'immaginazione non sia tentata di attribuire qualche cosa di segreto o di enigmatico. Ma questo di Cascais delude ogni fantasia romanzesca. Niente di più innocente e di più limpido della fervida operosità, disinteressata e umana, del conte di Sarre. I suoi contatti sociali, i suoi interessi intellettuali sono rivolti a consolare gli umili, alla patria cultura, al pensiero costante dell'Italia. Niente che possa suggerire piani oscuri, calcoli personali, gesti avventurosi.

BENIAMINO DE RITIS

LA FIERA DEI CAVALLI A VERONA

UNA STRETTA DI MANO E L'AFFARE E' FATTO

VERONA, marzo — Tra le molte caratteristiche della Fiera di Verona, c'è anche questa: che invano cerchereste, in tutti i 200 mila metri quadrati del suo recinto, un «padiglione divertimenti», un «luna park» sia pure in formato ridotto, un'orchestrina con pedana da ballo, una qualsiasi delle «attrazioni» di svago o di mondanità che si moltiplicano in tutte le altre fiere, mostre e manifestazioni del genere. Qui non si viene per ammazzare il tempo, sembra che vi dica, se volete divertirvi andatevene altrove: qui noi manteniamo le nostre promesse, niente di meno e niente di più. Che cosa vi dice il nostro titolo? «Fiera dell'agricoltura e dei cavalli». E noi vi diamo agricoltura e cavalli: migliaia di espositori, migliaia di macchine, di sementi, di concimi, di prodotti, migliaia di cavalli di tutti i tipi, decine e decine di migliaia di visitatori, gente che vende, che compra, che discute, che si occupa solo di agricoltura e cavalli.

Anche ai caffè, agli spacci, non chiedete raffinati cocktails, o pallido tè, non cercate tavolini eleganti per piacevoli conversari. Qui si beve grappa o bardolino o soave, fra un contratto e l'altro: qui vengono in gruppo clamoroso, tra forti risate e grosse manate sulle spalle, contraenti e mediatori a solennizzare la vendita di un cavallo, ma alla svelta, e sempre con gli occhi e le orecchie all'erta per non lasciarsi sfuggire un altro possibile mercato.

Quattro soli giorni, dalla domenica al mercoledì, dura la fiera dei cavalli. Ma, per quei quattro giorni, tutta la popolazione equina d'Europa si è messa in movimento. Sono, in fondo, le loro olimpiadi: e tutte le razze, tutti gli allevamenti hanno lavorato da mesi e mesi a preparare le loro rappresentanze, a selezionare i loro migliori campioni. Quasi tre mila ne sono giunti quest'anno, per la cinquantunesima edizione di questa decana tra le Fiere europee. Dall'Olanda, dal Belgio, dal Lussemburgo («il Benelux dei cavalli», ha detto qualcuno); qualche centinaio dalla Danimarca (importati, credo, a compensazione di una nostra nave); dalla Svezia e dalla Francia, bretoni e normanni; e tutti i «derivati» degli allevamenti nostrani, dalla razza ungherese ai purosangue arabi. Cavalli da tiro pesante, da tiro pesante rapido, cavalli da carrozza, trottatori, purosangue, mezzosangue, poneys minuscoli; e giù giù ai muli, ai muletti, agli asini di Martina Franca per nulla intimiditi dai loro nobili e giganteschi cugini.

«C'è la crisi — mi diceva un collega, un esperto, un «tecnico» — I prezzi sono scesi, dall'anno scorso, del 30 e anche del 50 per cento. Un «trottatore tre anni fa costava 300 mila lire, ora lo puoi avere per 100 mila. Uno stallone bretone è stato venduto ora per 675 mila lire: l'anno scorso superava il milione. Quei danesi oscillano dalle 170 alle 250 mila: l'anno scorso stavano fra le 300 e le 350 mila». Io tossii imbarazzato: il fatto è che questo discorso il mio collega me lo faceva proprio vicino a un monumentale danese, e il cavallo ci guardava tutti e due con uno sguardo che non capivo bene se malinconico o ironico. Cercai di cambiare argomento, ma l'altro continuò implacabile: «Vedi, non è solo la crisi generale, il denaro che manca un po' dovunque: è proprio la crisi specifica di questo campo, dell'ippica. Che vuoi, l'Esercito per esempio quasi non compra più cavalli: una volta faceva una vera e propria «leva», quattro o cinque mila capi all'anno. Ora si motorizza. Così anche nell'agricoltura, le macchine si affermano sempre più...».

Ora i grandi occhi del biondo cavallo danese erano decisamente tristi. Ebbi un lampo di genio. «Sarà tutto vero — dissi — ma i cavalli non tramonteranno mai. Proprio ora ho visto, in un padiglione agricolo, una mungitrice elettrica: una specie di quei caschi che le donne si mettono in testa per farsi la permanente, lì invece lo adattano alla mucca, e in dieci secondi tutto è finito. E forse per questo scompariranno le belle contadinotte dalle mani profumate di latte?»

Che volete farci: fra le cifre e i cavalli, fra le statistiche e i danesi, fra la crisi e i purosangue, io sto decisamente per questi. Dovevate vedere quel mare di piccola umanità improvvisamente sciacata dal galoppo di una pariglia: quelle teste orgogliose, quei dorsi possenti che parevano galleggiare sulla folla compatta, con le criniere al vento, trascinati dall'impeto gioioso del loro stesso nitrito ben più che dalla breve cavezza dello stalliere. L'uomo può sentirsi piccolo davanti a un grattacielo o a un quadrimotore: davanti a un cavallo si sente un verme. Peggio: si sente un «yahoo», come l'infelice Gulliver nell'ultima tappa dei suoi viaggi tempestosi.

L'uomo inventa le macchine, ma Dio soltanto poteva creare i cavalli. Può darsi, come diceva il mio sapiente collega, che un giorno i cavalli scompaiano, che fra cent'anni magari la razza stessa sia estinta: e solo restino, a ricordarla, i cavalli eterni di Donatello o del Verrocchio. Ma quando l'ultima macchina sarà stata inventata, allora un altro cavallo comparirà improvviso, un cavallo nero, come quello che nitrì dinanzi a Teodorico proprio in questa Verona: afferrerà l'ultimo inventore, e lo trascinerà a galoppo sfrenato a inabissarsi nel più infernale vulcano.

ARNALDO VACCHIERI

PARIGI CAPISCE IL RUSSO

LA VOCE DEL PADRONE nel tempio delle contraddizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, marzo — Alcune sere fa il collega B. ed io andammo al Palazzo della Mutualità, dietro il piccolo colle ove sorge il Pantheon, per assistere ad un pubblico raduno per la difesa della pace. Il Palazzo della Mutualità è una specie di teatro adibito a riunioni politiche. Vi si tengono i congressi nazionali del partito socialista, comizi comunisti, conferenze di ministri radicali. Le parole non lasciano traccia; altrimenti la sala, da tanti mai anni che vi imperversano i discorsi più accesi e contrastanti, dovrebbe essere come un grande cimitero di propagande che si uccidono a vicenda; un Pantheon, anche essa, di grandi propositi sepolti nell'eco del teatro. Blum, Herriot, Thorez, Bidault, tutti vi hanno parlato e vi parlano. Per fortuna i muri non hanno orecchie, e ancor meno memoria. Ma i parigini, gente scettica se mai ve n'è, chiamano questo palazzo «il tempio delle contraddizioni».

Il raduno per la difesa della pace, benchè organizzato con la più grande e più incolore cautela, puzzava di comunista lontano un miglio. Enormi manifesti gialli, bruttissimi, tappezzavano ogni angolo di strada per invitare la popolazione parigina alla manifestazione, presentata come uno spettacolo di qualità, poichè erano annunziati dieci oratori di ogni parte del mondo: una dottoressa indiana, uno scienziato inglese, un poeta negro, il rettore dell'università di Praga, un pittore italiano (Guttuso), una giornalista americana, uno studente polacco, un organizzatore sindacale tedesco, lo scrittore Aragon per i francesi, ed infine il romanziere russo Alessandro Fedoiev. Fu quel nome, in definitiva, che ci attirò. Alessandro Fedoiev è un importante personaggio della vita sovietica. E' il segretario generale dell'unione degli scrittori russi, ed è stato il braccio destro di Zdanov nella epurazione degli intellettuali accusati di «deviazionismo borghese»: un Viscinski della letteratura. Volevamo vedere che faccia aveva.

Trovammo la sala piena. Il raduno era particolarmente organizzato per gli intellettuali; il pubblico era formato nella gran parte da piccoli borghesi, con qualche pretesa di eleganza. Molte donne sulla quarantina, con volpi spelacchiate e cappelli impossibili. La «bohème» esistenzialista di Saint-Germain-des-Près aveva mandato, a fianco di questi frequentatori di università popolari, alcuni dei suoi migliori esemplari, con impermeabili unti e bisunti, lunghe zazzere e camicie a quadri. In ogni fila di poltrone, ben disseminati, vi erano due o tre attivisti del partito. Cominciarono a circolare i soliti foglietti con dichiarazioni e proteste per le vittime di Franco, o contro la guerra in Indocina. Venivano passati di mano in mano, «con preghiera di firmare». I comunisti sono i più grandi raccoglitori di firme che siano mai esistiti. Trovano tutte le seduzioni, e tutti gli strattagemmi, per compromettere quanta più gente possono. Io guardavo il volto dei miei vicini, mentre tenevano quei foglietti in mano, indecisi se firmare o no, sbirciando con l'occhio intorno a sè per vedere se erano osservati, se c'era qualcuno che controllava il loro comportamento. Mi accorsi così che per lo meno una certa parte degli spettatori non era composta di comunisti convinti e decisi: ma, come li chiamava il collega B., di «comunisti sull'orlo», agganciati ma non ancora pronti. Oppure di semplici spettatori, come noi eravamo.

Alle nove in punto, con una esattezza da cronometro, i dieci personaggi comparvero sul palco, e presero posto dietro un grande tavolo coperto di un tappetto rosso, come rossi erano gli addobbi e i festoni che ornavano la scena. Guttuso, pettinatissimo ed elegante, sedeva tra il negro e l'indiana. Volgeva con maestria il capo ai fotografi, e sarebbe stato più facile scambiarlo per un primo attore che per un pittore. Riconoscemmo Aragon, dalla sua testa rosea e dal suo portamento di ufficiale di cavalleria. C'erano, a far corona ai dieci, numerosi altri scrittori e giornalisti francesi, tra i quali lo immancabile Eluard e la musa dei comunisti, Elsa Triolet. Non riusciamo proprio, in quella selva di teste intellettuali, a distinguere quale fosse il nostro Fedoiev, il grande epuratore. Sulle prime lo prendemmo per un grosso e rigido signore vestito di nero, che sedeva alla destra di Eluard, al centro del tavolo. Ma eravamo in errore.

Cominciarono i discorsi: la professoressa indiana, lo scienziato britannico, la giornalista americana si susseguirono al microfono. Parlavano tutti molto male dei loro Governi, e molto bene dell'Unione Sovietica. Ci sembravano altrettanti Kravcenko alla rovescia. Bisogna dire, a onor del vero, che Guttuso non li seguì su questa strada. In un francese corretto, con qualche cadenza siciliana, parlò contro gli assenti, contro gli indifferenti: ma si riferiva all'arte e non alla politica. Le donne quarantenni con quelle volpi e quei cappellini lo applaudirono calorosamente. Il poeta negro fu più baldanzoso ed aggressivo: citò alcune parole del Papa contro la guerra, e terminò dicendo: «Dio non vuole che le bombe atomiche cadano su Mosca». Uragano di applausi, come potete immaginare. Applaudivano naturalmente anche Guttuso e tutti gli altri del tavolone rosso, Eluard, Aragon, il signore vestito di nero che avevamo preso per Fedoiev. L'unico a non applaudire, l'unico che se ne stava con un'aria sconsolata e taciturna, all'angolo estremo del tavolo, era un tale dai cappelli bianchi, dignitoso e quasi annoiato da quel fracasso. Quando al microfono venne annunziato il nome di Fedoiev, del «grande compagno sovietico Fedoiev», fu lui che si alzò. Il Viscinski della letteratura russa era quello che non aveva mai applaudito. Ma, imitando gli altri conferenzieri, che al solo udire quel nome si erano alzati in piedi come gli ufficiali subalterni all'arrivo del colonnello, tutta la sala si levò da sedere, con quello scalpiccio, con quel rumore di sedili smossi, con quell'aria di riverenza collettiva che si accompagnano a simili casi: sembrava l'omaggio ad un martire.

Fedoiev cominciò a parlare: contrariamente agli altri, parlava in russo, con quelle sillabe fitte e intricate della sua lingua, di cui appena si riusciva a cogliere qualche inflessione non del tutto ignota: come «sovietiski», o «Franzosi», o «americanski». Agli spettatori, che ignoravano il russo come è facile presumere, quelle inflessioni bastarono. Compresero che si trattava di Russia sovietica, di Francia, di America. E si misero ad applaudire, ad applaudire freneticamente, mentre il compagno Fedoiev, stupito di così chiara intelligenza, continuava a rovesciare il suo incomprensibile torrente di parole in russo. Erano applausi alla cieca, come quelli di una platea di sordi a un tenore rinomato. Nel caso nostro, la specialità era l'epurazione, e il timbro sovietico: applaudivano un simbolo, ma — ahimè — tra tante grida d'indipendenza e di pace, avevano tutta l'aria d'applaudire un padrone.

G. G.

AL TERMINE DELLA LORO LUNA DI MIELE, TYRONE POWER E LINDA CHRISTIAN SONO GIUNTI IN QUESTI GIORNI A LONDRA, DOVE IL NOTISSIMO ATTORE INTRAPRENDERA' LA LAVORAZIONE DEL FILM «LA ROSA NERA» CHE VERRA' COMPLETATO IN AFRICA.

SCHERMI TRIESTINI

Il treno va in oriente

Yuli Raisman, regista di «Il treno va in oriente» (prod. Mosfilm 1948), si raccomanda soprattutto per il poderoso film «L'ultima notte», realizzato nel 1937, in occasione del ventennale della Rivoluzione d'Ottobre. A dieci anni di distanza, lo stile è ancora riconoscibile in certe sfumature comiche (i mercanti siberiani nella carrozza ristorante, l'episodio della stazione e quello del kolhoz,) nella efficacia di certi impieghi del sonoro (l'amplificatore della stazione, le belve nel bosco, l'urlo della locomotiva) e nella sobrietà delle distensioni liriche. In realtà però, lo stile si appoggia su di un contenuto esile, che alle volte non esiteremo a chiamare anemico e molti motivi evaporano per la stanchezza complessiva del film. Nessuna giustificazione estetica raggiunge ad esempio l'impiego dell'Agfacolor e manca un'antitesi polemica, che crei la vera comicità delle situazioni. La comicità è scontata a priori: tutto deve «ridere» nella nuova Russia, dalla sontuosa Transiberiana, ai direttori di fabbrica, dal popolo moscovita, che festeggia il giorno della vittoria, ai viaggiatori nelle sale d'aspetto delle stazioncine di provincia. Si ha l'impressione, ormai avvalorata da tanti esempi, che il cinema sovietico tenti di conquistare il mercato straniero con le stesse armi usate dagli americani: le commedie sentimentali cioè, il lieto fine e i begli ambienti.

Cobra

«Cobra» («Cobra Woman» prod. Universal - 1943) porta il nome del regista Robert Siodmack, oriundo tedesco e affermatosi in questi ultimi anni in America, come maestro di «thriller». Posto a cavallo fra due di questi («La donna fantasma» e «Quinto, non ammazzare!») esso è però un film di assoluto riposo, che in nessun modo può collegarsi alla personalità del regista. Film di Maria Montez piuttosto e, come tale, facente parte di una delle serie più meschine della produzione di Hollywood.

La passione di Giovanna d'Arco

Vent'anni di vita lasciano un po' di traccia sulla patina, non nella sostanza della pellicola di C.T. Dreyer. Anzi, oggi essa ci appare sotto una luce che allora forse non sospettavamo — tutti allora parlavano di errore grande, eroico, ma pur sempre errore, di un film senza precedenti e senza conseguenze, isolato, irripetibile — oggi che sappiamo come essa appartenga al mondo di un grande artista, fra i maggiori viventi e non soltanto del cinema, oggi che riconosciamo in essa una delle più alte espressioni d'arte del nostro secolo, dalla violenza sempre viva, attuale delle immagini cadenzate da un ritmo perfetto. La proiezione fu preceduta da una conferenza introduttiva di Corrado Terzi critico cinematografico, presidente del Circolo del cinema «La Cittadella» di Bergamo, autore di un interessante saggio su Dreyer («Sostanza in Dreyer») e di un volume su «Zuiderzee» di Joris Ivans. Fu una prolusione interiore, ispirata da un sentimento di devozione per Dreyer, più che da un senso critico. Modestamente egli si scusò alla fine del tono assunto, ma il pubblico pienamente le assolse, dato l'applauso convinto con cui accolse il film.

C. C.

Un premio di pittura "Giacomo Favretto„

L'Ordine de «La Valigia» avente sede in Venezia (Calle dei Fabbri, 4697), del quale ormai sono ben note le benemerenze nel campo dell'arte, ancora una volta ha dato segno della sua vitalità e della sua attività indicendo un «Premio di pittura» al nome di «Giacomo Favretto» il grande e purissimo interprete dell'arte veneziana, in occasione del centenario della sua nascita (1849-1887).

Il premio, acquisto, «indivisibile» sarà di lire duecentomila riservandosi il Comitato organizzatore di aggiungere premi minori. Ad esso potranno concorrere i pittori veneziani o residenti a Venezia. A cura del Comitato sarà quanto prima reso noto il regolamento del concorso. Gli artisti interessati potranno scrivere alla sede dell'Ordine de «La Valigia».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Da cent'anni ormai l'Austria va a rotoli

Ma è ancora in piedi ed ha evitato anche dopo l'ultima burrasca di cadere nel caos finanziario: oggi lo scellino, salvato in extremis, prende quota

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA, marzo — *L'ex Ministro Eduard Heinl, che mi ha ricevuto nel suo spazioso e lussuoso ufficio, non solo è un uomo di mole impressionante e un cultore di scienze economiche, ma è anche un ottimista. Il suo ottimismo è direttamente proporzionato alla sua statura: Eduard Heinl è alto un metro e novantadue. Interrogato sulle attuali condizioni economiche e finanziarie dell'Austria, egli ha risposto con un ampio sorriso: «Gli austriaci dicono da cent'anni che l'Austria va a rotoli».*

Non c'è bisogno di aggiungere che Heinl è di tutt'altro avviso. Il suo ottimismo è giustificato dai fatti: in realtà, il Paese ha attraversato periodi talmente oscuri, che un caos finanziario era il meno che ci si potesse aspettare. Nell'altro dopoguerra ci fu l'inflazione e gli italiani dai quarant'anni in su ricorderanno che, allora, si poteva andare a Vienna e comperare un negozio con tutta la mercanzia per poche lire. Se a Vienna invece dei viennesi ci fossero stati gli italiani, qualcuno avrebbe trovato il modo di vendere la Cattedrale di S. Stefano e magari il bel Danubio blu. Quello fu il periodo più disgraziato dell'economia austriaca, un anno di passione che giustificava le facce lunghe degli austriaci e la frase «l'Austria va a rotoli». Eppure l'Austria, anche allora, si salvò. Ma la dura lezione è servita, ventotto anni dopo, ad evitare il baratro (che, in fondo, anche quella volta non era stato definitivo) della seconda inflazione.

La riforma monetaria

Le cose, in breve, si svolsero così. Vinta la guerra, gli alleati trovarono in Austria, come in Germania, il «Reichsmark». Ordinarono il cambio con la nuova moneta, lo scellino, cambio che fu fatto alla pari. Economicamente, non mutava nulla. Ma i torchi incominciarono a gemere e lo scellino a precipitare. Nell'autunno del 1947 la situazione appariva grave; i redditi diventavano insignificanti, i prezzi salivano e nella gara con i salari arrivavano invariabilmente primi. Contemporaneamente, in tutto il mondo, l'economia faceva lo stesso scherzo, imparzialmente distribuendo il seme dell'inflazione fra vincitori e vinti. Neppure oggi lo scellino è quotato ufficialmente, ma un anno e mezzo fa non si sarebbe trovato un cane disposto a comperare scellini in nessun mercato nero d'Europa. Adesso, invece, senza diventare una moneta pregiata, lo scellino è però una moneta commerciabile.

Che cosa è successo fra l'autunno 1947 e l'inverno 48-49? La riforma monetaria. La riforma monetaria in Austria fu qualche cosa di simile all'estirpazione di un dente senza anestesia, operazione per la quale occorre che il paziente sia persona beneducata e disciplinata come lo è il popolo austriaco.

I ministri austriaci si riunirono e dissero: «La baracca va male: operiamo». Effettivamente la situazione era brutta: i conti correnti bloccati per ordine degli alleati, lo Stato debitore di cifre spaventose, la carta moneta sempre più abbondante, il bilancio paurosamente deficitario, le merci scarse. Il Ministro Krauland, capo del Dicastero del «Vermögenssicherung und Wirtschaftsplanung» (press'a poco la «pianificazione economica») si levò, forbì le lenti e con voce pacata propose di obbligare gli austriaci a cambiare tre scellini con un nuovo scellino. Aggiunse che nella proposta aveva la solidarietà del Ministro Zimmermann.

Successe il finimondo: uno scompiglio contenuto, però, e senza lancio di penne negli occhi degli onorevoli ministri. Immediatamente si profilò l'opposizione: Kinböck, Ministro delle Finanze, si dichiarò contrario non già alla riforma, ma alla sua effettuazione in regime di occupazione: la si facesse pure, ma dopo l'evacuazione degli alleati (se gli avessero dato retta, l'Austria non avrebbe salvato lo scellino, e continuerebbe a tenersi in casa i quattro occupatori). Il rifiuto più duro e intransigente fu quello dei comunisti, e dietro di loro ammiccava il gen. Kurasov; ma in un Paese che ha dato tre onorevoli comunisti su 165 deputati, un'opposizione di questo genere ha scarso valore. Calmatosi il putiferio, la riforma fu decisa. Era l'11 novembre 1947.

Un triste Natale

I buoni viennesi si sentirono male: dopo una certa scadenza, gli scellini non cambiati avrebbero perso ogni valore. Si videro code di gente triste davanti agli sportelli delle banche: andavano con tre, tornavano con uno. Ma la severità del provvedimento non si fermò al cambio feroce. Furono concessi solo 150 nuovi scellini pro capite per un periodo di qualche settimana; durante quel tempo, un sordo ronzio di imprecazioni si levò da tutta la Repubblica e si concentrò sul palazzo del Governo. Ma i ministri non batterono ciglio e annunciarono la terza misura, più spaventosa di tutte: i conti correnti posteriori all'11 novembre sarebbero stati decurtati del 60 per cento. Era avvenuto che, ai primi annunci di riforma, borsaneristi e speculatori avevano portato molto denaro nelle banche e si erano disfatti delle merci, sperando così di salvarsi dall'imminente crollo dei prezzi: si videro inesorabilmente colpiti, tuttavia nessuno pensò al suicidio perchè nella personale disgrazia c'era una briciola della salvezza di tutti e quindi anche della propria. Fra un accidente e l'altro, il popolo capì che il dentista faceva un male d'inferno, ma salvava dalla cancrena.

Certo i viennesi ricordano con un brivido quel periodo dell'inverno 1947. Natale era alle porte e chi conosce i popoli nordici sa quale particolare valore abbia colà la festa della Cristianità. I viennesi si trovarono alla vigilia del gran giorno con pochi scellini in tasca. Nè i prezzi erano ancora discesi: per il ben noto fenomeno della «vischiosità» essi durarono alle massime quote raggiunte per un po' di tempo. Anche questo era nei piani degli spietati ministri: la discesa incominciò precipitosa dopo il Capodanno: ma ormai i cittadini non avevano più motivi per affollare i negozi e non vi fu quella corsa agli acquisti che avrebbe neutralizzato la riforma, facendo risalire i prezzi.

Contemporaneamente fu raggiunto l'accordo per il blocco dei salari; l'ing. Raab e il signor Boehm (come dire il Costa e il Di Vittorio dell'Austria), digrignando i denti e mollando ciascuno qualche cosa, finirono per firmare il patto. E' passato un anno: nell'ottobre del '48, una fantastica comunicazione della radio svizzera di Beromuenster annunciò probabile una nuova riforma monetaria in Austria. Ci fu del panico, che si calmò in breve perchè la notizia era assolutamente infondata. Lo scellino, progressivamente rivalutandosi, ha dato un prestigio economico all'Austria, che le condizioni di Nazione occupata non giustificherebbero. Ma poichè all'assestata situazione economica corrisponde una stabilità politica interna singolare, il fenomeno trova piena ragion d'essere.

Per questo i salari dei lavoratori austriaci, pur essendo bassissimi anche dopo l'aumento del 6 per cento recente, hanno un significato. Oggi un impiegato statale (il peggio pagato, manco a dirlo!) guadagna dai 700 ai 900 scellini al mese, 1500-2000 nei gradi più alti della burocrazia. Un professore prende circa 1200 scellini; un operaio sposato con un figlio dagli 840 ai 1100 scellini al mese, ivi comprese le indennità speciali. Il fatto che lo scellino valga suppergiù, al cambio libero, venti lire non conta molto: la capacità d'acquisto lo rende pari a 24-25 lire.

Senza dubbio il lavoratore austriaco, sia esso della mente o del braccio, non ha da scialare: ma vive. D'altro canto in Austria non vi sono dislivelli eccessivi nella distribuzione della ricchezza. La gente ricca, quella con le tasche piene di scellini, veste in cachi e mastica «Chewing-gum»: sono i militari statunitensi; ma per fortuna dell'economia austriaca, i soldati americani non sono molti e con le loro paghe astronomiche non riescono a rovinare la moneta. La riforma (che fu, per essere precisi, piuttosto un «risanamento») è il fatto di maggior rilievo della recente storia economica austriaca.

La bilancia commerciale non offre episodi pittoreschi. E come potrebbe farlo? La parte più ricca dell'Austria è in mano ai russi e la produzione prende le misteriose vie dell'Oriente: del petrolio di Zistersdorf solo il 13 per cento è destinato alle necessità interne. Il resto della produzione austriaca, quella che, per trovarsi in zone non russe, è libera, comprende legno, pasta di legno, carta, ferro, magnesite. Ma per molte ragioni è ridotta e costa cara. Infine c'è l'industria turistica, che si appoggia alle bellezze naturali del Tirolo e del Vorarlberg e al fascino «gemütlich» della vecchia Vienna. E' una grande battaglia vinta dal Governo austriaco, il cui successo è stato sanzionato dalla stagione invernale 1948-49.

FRANCO FUCCI

IL NUOVO PRESIDENTE CINESE LI TSUNG-JEN FOTOGRAFATO MENTRE ESCE DA UN'ASSEMBLEA POLITICA A CANTON. LI TSUNG-JEN HA RECENTEMENTE COMPOSTO UN NUOVO GABINETTO I CUI MEMBRI APPARTENGONO IN MAGGIORANZA ALLA CORRENTE FAVOREVOLE AD UNA POLITICA DI DISTENSIONE CON L'UNIONE SOVIETICA

UN DISCORSO DI VANDENBERG SULLA NUOVA ALLEANZA

Nessun aggressore oserà sfidare il Patto atlantico

Il viaggio di Winston Churchill negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22 — Mentre il mondo «ufficiale» americano sembra «riposare» per il momento, nell'attesa della cerimonia solenne del 4 aprile alla quale parteciperanno i Ministri degli Esteri delle Potenze aderenti, le personalità politiche che si muovono attorno al Congresso americano sono occupate nell'esaminare le conseguenze ed i futuri sviluppi della nuova alleanza.

E' interessante a questo proposito rilevare che l'opposizione al Congresso sul Patto atlantico non è più quella di qualche mese fa, soprattutto per le modifiche apportate al progetto del trattato e per la fattiva opera di propaganda a favore del Patto che autorevoli senatori e deputati dei partiti democratico e repubblicano hanno svolto nel corso di queste ultime settimane. C'è solo qualche sporadica presa di posizione, come quella del senatore repubblicano Watkins, che ha scritto una lettera a Truman chiedendo che la firma del Patto venga differita di sessanta giorni allo scopo di permettere una pubblica discussione sulla nuova alleanza. Il Presidente ha però respinto la proposta.

Se il sen. Watkins ha in un certo senso interpretato il desiderio dei pochi repubblicani che ancora rimpiangono il vecchio isolazionismo, oggi Vandenberg parlando al Congresso dei sindaci ha sufficientemente chiarito il pensiero della maggioranza dei senatori americani. «Il Patto di neutralità votato nel 1939 dal Congresso — ha detto Vandenberg — avvisava la Germania che gli Stati Uniti non intendevano partecipare al conflitto. Il Patto atlantico, al contrario dirà nel 1949 ad ogni aggressore che, dal momento in cui si getterà in avventure di conquista nella regione compresa dall'alleanza, egli si troverà di fronte ad un'opposizione generale — compresa quella degli Stati Uniti sufficiente a batterlo ed a sconfiggerlo completamente.

«Io riaffermo — ha continuato il senatore — che il Patto è il più potente preventivo contro la guerra che sia stato mai ideato. Nessun aggressore, per avido che sia si esporrà mai alla leggera ai rischi che tale Patto comporta per lui. Dopo la proclamazione della dottrina di Monroe — ha concluso Vandenberg — questo è il più importante passo della politica estera americana».

Pur dedicando largo spazio a queste prese di posizione dei più autorevoli rappresentanti politici, statunitensi, che fanno sperare in una rapida e sollecita ratifica del Patto al Congresso, la stampa americana in questi giorni si occupa maggiormente delle visite dei Ministri degli Esteri europei che interverranno per la firma del Patto a Washington. Anche la venuta di Churchill negli Stati Uniti — l'ex Primo Ministro è attualmente in viaggio verso New York — ha provocato numerosi commenti particolarmente per il fatto che la visita del vecchio statista britannico coinciderà con quella di Bevin.

Si sostiene anzi che si deve a questa coincidenza la subitanea decisione di Truman di sospendere un discorso che avrebbe dovuto tenere assieme a Churchill il primo aprile. Sebbene la Casa Bianca abbia dichiarato che la visita di Churchill non ha niente a che fare con questo rinvio, tutti giurano che Truman abbia voluto evitare di fare un dispetto a Bevin, parlando assieme al suo tenace rivale.

18 MINATORI PERITI nella miniera di Arsia

CAPODISTRA, 22 — Si apprende da Albna che 18 minatori sono rimasti colà uccisi in seguito ad un crollo avvenuto la settimana scorsa nel settimo livello della miniera di carbone di Asia.

Alcuni giorni fa è stato arrestato a Pinonte d'Istria il presidente del locale comitato, Giuseppe Castigna. Egli è stato successivamente tradotto alle carceri di Iontona dove è tuttora trattenuto. Non si sa se le ragioni del fermo siano d'indole amministrativa o politica. In paese qualcuno pensa che il Casagna sia stato fermato perchè ritenuto complice di fughe clandestine dalla Jugoslavia.

I DICIOTT' ANNI DI FULVIA FRANCO

Nelle mani dei giudici il destino di Miss Italia

Rinviato al 25 maggio il processo di Milano

MILANO, 22 — Dinanzi al giudice dott. Giuseppe D'Amico, dell'ottava sezione del Tribunale civile, si è avuto nel pomeriggio di oggi la prima udienza della causa promossa dal sig. Luigi Zamperetti di Bologna, in rappresentanza della figlia Ornella, contro una società industriale di Milano, per le note vicende del concorso di Stresa, dal quale scaturì la proclamazione di Miss Italia 1948.

Lo Zamperetti sostiene che la società, ammettendo la signorina Fulvia Franco, che fu poi dichiarata vincitrice, sebbene non avesse compiuto i 18 anni richiesti come limite dell'età dal regolamento, ha causato alla signorina Ornella un grave danno in quanto se la Franco non fosse stata ammessa al concorso, la Zamperetti, classificata al secondo posto avrebbe avuto il titolo di Miss Italia e con ciò grandi possibilità di carriera specialmente nel campo cinematografico. Lo Zamperetti chiede perciò che il tribunale annulli la proclamazione di Fulvia Franco a Miss Italia 1948 e dichiari spettare il titolo, con tutti i vantaggi derivanti, a Ornella Zamperetti. In subordine, cioè nell'ipotesi che il tribunale ritenga che alla Zamperetti possa spettare solo un indennizzo in denaro, l'indennizzo stesso è richiesto nella somma di 8 milioni di lire.

Gli avvocati della società convenuta fanno rilevare che la Franco, pur non avendo compiuto i 18 anni quando si è presentata al concorso, era però già entrata nel diciottesimo anno, essendo nata nel 1931, e poichè il regolamento del concorso non richiedeva che i 18 anni fossero compiuti, la giuria ritenne poter ammettere la Franco, mentre invece, applicando lo stesso criterio, escluse dall'analogo concorso per il titolo di Miss Sorriso la signorina Elisabetta Tudisco, di Napoli, che aveva appena compiuti i 16 anni.

Il tribunale, osserva ancora la difesa della società convenuta, non potrebbe accogliere la domanda dello Zamperetti se non sostituendo se stesso alla giuria e trasformandosi in commissione giudicatrice di un concorso di bellezza. In ogni modo la Zamperetti non ha dimostrato l'esistenza e lo ammontare degli ingenti danni che reclama, poichè fra l'altro ha ottenuto di entrare al Centro sperimentale cinematografico.

Gli avvocati della Zamperetti hanno chiesto un termine per replicare alla difesa della società organizzatrice del concorso, ed il giudice istruttore ha fissato per l'ulteriore corso di trattazione della causa l'udienza del 25 maggio p. v.

LA STRANA FINE d'una vecchia attrice

VIVEVA DAL 1939 IN UN «COTTAGE» DA EREMITA: NESSUNO DA ALLORA LA VIDE PIU'

LONDRA, 22 — In un «cottage» di Walebone Corner piccolo centro di villeggiatura cinquanta miglia a Nord-Est di Londra, è stato rinvenuto il cadavere di un'ex attrice, Ada Constance Kent, di 66 anni.

La Kent viveva nel suo «cottage» sola, quasi da eremita, l'ultima volta che fu vista fu nel 1939, poco prima che scoppiasse il secondo conflitto mondiale. Da allora i vicini e gli abitanti di Walebone Corner, si abbandonarono ad ogni sorta di ipotesi circa la sua scomparsa. La versione più comune era che l'attrice era sui fronti di guerra inglesi a dare spettacoli per le truppe. Si pensò pure che fosse scomparsa improvvisamente per atto di eccentricità, e che forse viveva sana e vegeta in qualche altro punto del mondo. Nessuno pensò mai, nemmeno la polizia, a fare una capatina nel «cottage».

L'occasione si è presentata in questi ultimi giorni. Una banca londinese, presso la quale la Kent dodici anni fa aveva depositato del denaro ha chiesto l'intervento della polizia per rintracciarla dovendo farle delle comunicazioni. E ieri gli agenti, accompagnati da alcune persone che conoscevano la donna, sono penetrati nel «cottage». Tutto a parte la polvere e le ragnatele era al suo posto. Un vassoio era al solito posto sulla tavolo da pranzo; sul vassoio c'erano una tazza ed una caffettiera ed una graticola, completamente ricoperta di ruggine. La sedia preferita era presso il caminetto, accanto ad un tavolino su cui era aperto un libro, «Giulietta e Romeo» di Shakespeare.

Tutto fa supporre che l'eccentrica attrice sia morta di morte naturale.

Un comunista coerente finisce in galera

POTENZA, 22 — «Non intendo servire l'attuale Governo essendo iscritto al partito comunista», ha dichiarato oggi al presidente del consiglio di leva di Melfi il giovane Antonio Pantoni.

Inutile è risultata l'opera di persuasione svolta dal presidente col. Leggeri, per far recedere il Pantoni dal suo atteggiamento. Egli è stato pertanto tratto in arresto nell'aula stessa di visita e denunciato all'autorità giudiziaria.

GIORNALE SPORT

Jannilli vince a Londra
Squalificato Boon
per scarsa combattività

LONDRA, 22 — L'incontro fissato per stasera sulla distanza di dieci riprese all'Albert Hall di Londra fra il campione italiano dei medio-leggeri, Fernando Jannilli, e l'ex detentore del titolo britannico dei pesi leggeri, Etic Boon, ha avuto un esito inaspettato: lo italiano è stato giudicato vincitore alla settima ripresa, dopo che l'arbitro aveva squalificato Boon per scarso impegno.

E' stato un incontro smorto sin dall'inizio e quando i due pugili hanno incominciato senza eccessivo slancio la seconda ripresa il pubblico si è messo a fischiare.

Jannilli in verità tentava il contatto con Boon di tanto in tanto con diretti di sinistro. Ma l'inglese continuava a indietreggiare. Al quarto round l'arbitro è intervenuto sollecitando i due pugili a dare maggior vita all'incontro. Egli ha ripetuto l'ammonimento tre volte a Boon prima di squalificarlo alla settima ripresa, quando ha aggiudicato la vittoria a Jannilli.

Louis verrebbe in Italia

CHICAGO, 22 — L'ex campione del mondo Joe Louis ha espresso il desiderio di recarsi per qualche tempo in Italia. Nel caso che gli venissero fatte delle offerte vantaggiose il grande pugilatore sarebbe disposto ad esibirsi a Roma, Napoli e Firenze, città dove Louis conta di fissare via via il suo soggiorno.

Un rivale di Mills

CLEVELAND (Ohio), 22 — Il peso medio Tommy Yarosz ha ieri sera battuto ai punti in dieci riprese il pari peso Chuch Hunter. Yarosz pesava 169 libbre e Hunter 167. La settimana prossima Yarosz partirà per l'Inghilterra per alcuni incontri che egli spera gli spianino la via per strappare il titolo al campione dell'Impero britannico Freddie Mills.

I Minelli in America

GENOVA, 22 — I pugili Livio e Aldo Minelli, il primo campione europeo dei medio leggeri, e Massimiliano Sanna sono partiti con la «Vulcania» alla volta di New York.

LA SERIE "C" NEL VIVO DELLA LOTTA

La Libertas coi capilista

L'Edera verso la salvezza

(r) Libertas, Edera e Rimini hanno fornito i risultati più sonanti nell'ultimo turno di gare, portando alla classifica indicative correzioni nei rispettivi settori di graduatoria e precisamente in testa, in coda e nelle fluide posizioni centrali. La competizione è entrata ormai nella fase più vivace e la lotta ai due estremi della classifica fra promovende e retrocedende acquista ad ogni tappa maggiore interesse. Scegliamo fra gli ultimi risultati: nel recupero di venerdì il Rimini trova la salvezza sconfiggendo il capolista Treviso; la Libertas nello slancio vittorioso che la sta portando in vetta prevale sull'Udinese; l'Edera, con un secco 4 a 0, tronca le speranze dei montebellunesi ricacciandoli sul fondo e sollevandosi essa stessa verso la salvezza; la medesima ansia fa a fare miracoli al Rovigo che invece di rassegnarsi all'ultimo posto ruba pure lui un punto al Treviso; la Centese compie il miracolo di vincere a Palazzolo e sfugge, al meno per il momento, alla retrocessione. Altra battaglia disperata tra Bondenese e Suzzara, entrambe pericolanti (ed al Suzzara è toccata la peggio) e tra la Mestrina che ancora ambisce al primato e l'Omegna che vuol salvarsi: un misurato 1 a 0 ha dato ragione ai veneti ma è stata, come dovunque del resto, una battaglia campale.

Le squadre giuliane le troviamo divise questa settimana nei due piatti della bilancia: vittoriose Libertas ed Edera, sconfitte entrambe di stretta misura Pro Gorizia e Udinese. Le due friulane sono state protagoniste di due splendidi spettacoli di gagliardia. La loro fatica è stata delusa dal risultato e, soccombenti sin dai primi minuti di gioco, hanno gareggiato all'attacco senza risparmio ma anche senza fortuna per quasi l'intero tempo del gioco. Hanno dato prova comunque di avere sempre i numeri e le doti per aspirare al successo. Libertas ed Edera hanno meritato i loro successi. La squadra di Paron è andata in vantaggio forse troppo presto (ed il gol non aveva coronato un meritorio sforzo offensivo), ha saputo però difendersi ed imporsi nei contrattacchi per il resto della partita. L'Edera a sua volta ha compiuto un progresso che potremmo definire vitale: se i rossoneri non ricadranno in errori o crisi, la prova vittoriosa di domenica avrà un corollario di gare positive perchè la somma di energie e di ardore palesate è indice di risollevamento morale e tecnico della squadra.

Per domenica si preannuncia la rivincita dei friulani. Il Pro Gorizia ospiterà la Bondenese, l'Udinese il Pro Rovigo. Testa contro coda ma il fattore campo non dovrebbere ammettere sorprese. Più importante la trasferta della Libertas a Treviso dove sarà in palio il primato e più difficile ancora, per ovvie ragioni, l'andata dell'Edera ad Omegna dove si giocherà per la salvezza. Potranno rientrare imbattute le due rappresentanti triestine? Il pronostico non lo esclude, anzi, vuoi per la saldezza in difesa della Libertas, vuoi per il ritrovato estro degli attaccanti ederini. Ecco il resto del programma: Mestrina-Cesena; Suzzara-Mantova; Baracca-Marzotto; Montebelluna-Palazzolo; Centese-Pavia; Bolzano-Rimini.

Pugilatori invitati ai campionati nazionali

FIRENZE, 22 — Il Comitato organizzatore dei Campionati italiani di pugilato dilettanti, che si svolgeranno a Firenze dal 4 al 7 aprile, valendosi di una speciale clausola del regolamento, ha iscritto d'ufficio 17 azzurri, anche se non figuranti fra i detentori dei titoli regionali come d'obbligo per disputare il grande torneo. I convocati sono: Mosca: Bandinelli (Velletri), Aroldi (Cremona); Gallo; Zuddas (Cagliari), Bevilacqua (Roma); Piuma: Ladisi (Roma), Barbadoro (Trieste), Formenti (Seregno); Leggeri: Gianlupi (Cremona), Minatelli (Trieste); Medio leggeri: Bollana (Firenze), D'Ottavio (Roma); Medi: Fontana (Lucca), Aiello (Savona); Medio massimi: Fori (Livorno), Di Segni (Roma); Massimi: Baccilieri (Ferrara), Bastiani (Bari); una buona parte di questi pugilatori ha già assicurato la sua presenza.

Preparazione per la Spagna

Tutti gli azzurri giunti a Firenze

FIRENZE 22 — Tutti i giocatori convocati per l'allenamento di domani sono arrivati a Firenze questa sera. E' confermata come squadra allenatrice il Pisa che milita nella serie B E' presente a Firenze anche Copernico, commissario tecnico. La partita di allenamento avrà luogo allo stadio comunale di Firenze.

Gli stranieri in Italia formano una squadra

MILANO, 22 — Approfittando della sosta del campionato per l'incontro internazionale di Madrid, una squadra composta di giocatori stranieri tesserati presso società italiane incontrerà sabato prossimo 26 marzo all'Arena di Milano una rappresentativa Alta Italia. Per la squadra stranieri sono convocati: Bell, Nordahl, Mike, Simatoc, Iversen I, Hansen, Ploeger, Uram Manola, Fuchs, Adcok, Kubala e von Meyer.

Una vittoria di Baksi

NEWHAVEN (Connecticut), 22 — Il peso massimo Joe Baksi (215 libbre) ha ieri sera battuto ai punti, per decisione unanime della giuria, l'argentino Angelo Sillo (204 libbre) in un incontro di dieci riprese.

La giornata del C.S.R. Cacciatore

Avrà luogo giorno 27 corr. una serie di competizioni atletiche organizzate dal C. S. R. Cacciatore comprendenti: ore 9 corsa campestre riservata ai giovani delle classi 1931-34; ore 10 corsa campestre di fine stagione aperta ai atleti di tutte le categorie; ore 14.30 corsa su pattini servata agli esordienti e non classificati; ore 15 circuito ciclistico (Targa Gilberto Schani) riservato alla categoria amatori; ore 16 partita di calcio fra i veterani ed i juniores del Cacciatore; ore 20.30 nella sala maggiore del Circolo Elegari (via T. Vecellio n. 6) ballo dello sport e premiazione degli atleti. Iscrizioni fino alle 19 del 25 marzo presso Tommasini in via Mazzini 39.

VITTORIO RANQUILLI
Direttore responsabile
Edito da S. E. T.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. [illegible]
PRESTASERVIZI capace, solo mattina, cerc. Beccaria 6, p. 13.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CONTABILE una due ore pomeridiane serali offresi. Offerte Cassetta 21363 C. UPI.
CONIUGI con bambino, offronsi come custodi o portinai. Via di Rolano 2, V, Meschini. 42820 C
CORRISPONDENTE trilingue lunga pratica spedizioni, importazioni, esportazioni, offresi. Cassetta 21346 C, UPI.
GIOVANI coniugi cercano mobiliata comodo cucina, offronsi anche custodi villa. Cass. 11308 C, UPI.
IMPIEGATA, dattilografa 18-enne, assolta I Biennale cerca lavoro decoroso. Cass. 21352 C, UPI.
SIGNORINA aiuto-contabile dattilografa corrispondente offresi. Cassetta 21351 C. UPI
SIGNORINA offresi rammendare stirare biancheria. Cass. 21361 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5 negozio manifatture.

CC ARTIGIANATO L. 18
A. RADIORIPARAZIONI domicilio, verifiche preventivi gratuiti. Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, via Gatteri 47. 42801 CC
SARTA donna capacissima offresi a giornata. Via Mazzini 11-I, destra.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
AIUTO commessa capace, pratica calzature, cerca primaria ditta, segnalare impieghi precedenti. Offerte Cass. 21354 D, UPI.
FATTORINA volonterosa cerca studio commerciale. Indicare età. Cassetta 21375 D, UPI.
GARZONA sarta uomo cercasi, Sartoria Posnajelsech, via Crispi 32-I.
IMPIEGATO-A contabile corrispondente, referenze, cercasi. Casella UPI 613 D. 613 D
MEZZA lavorante sarta, garzona, cercansi. XX Settembre 21-III sin.
RAGAZZO volonteroso cerc. Vidali 4.
RADIORIPARATORE pratico officina cercasi. Scrivere occupazioni, Cass. 21353 D. UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA centrale bagno telefono, ingresso indipendente o libero, cerca distintissimo. Cass. 21327 E UPI
CAMERA uso cucina cercano coniugi dist. senza figli. Cass. 21357 E UPI.
STANZA centralissima ingresso scale, anche vuota, cercasi prontam. Cass. 21376 E, UPI.
MATRIMONIALE salotto uso cucina bagno tel. in casa tranquilla centrale cercano coniugi alleati soli. Cass. 11260 E, UPI.
STANZE 3 accessori per alto funzionario americano cercansi, pagando massimo. Telef. 8638.
UFFICIO 2-3 stanze ingresso indipendente, centro, telefono, affitt. Cass. 21366 E. UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
MATRIMONIALE pulitissima senza comodo cucina, affitt. Bellinzona 1, porta 6 42775 F
MATRIMONIALE bagno telefono affittasi a distinti. Visitare pomeriggio Genova 11-I, Bonetti.
MATRIMONIALI, salotto, pranzo uso cucina, bagno, altre una persona, affitt. Alabarda, Spiridione 6.
STANZA matrimoniale, telefono, bagno, affitt. solo distinti. Indirizzo U. P. I. 42813 F.
STANZE due bellissime, telefono, centrali, affittansi uso ufficio. Offerte Cass. 21367 F. UPI.
STANZA affittasi prontamente a persona distinta. Via di Cologna 7-II.
MATRIMONIALE, stanza pranzo uso salotto telefono affitt. coniugi soli. Telefonare 29950.

G ISTRUZIONE L. 18
PIANINO noleggerebbesi 200 mensili, Vidali 10. Scuola pianoforte, violino, mandolino, solfeggio (Istituto Magistrale). 42786 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CAGNETTA razza spagnola, nome Zara, colore nero, smarrita via Ghega, pregasi onesto rinvenitore riportarla via Ghega 2-II.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
ABITAZIONE 2 stanze stanzetta cucina bagno scambiasi con più grande centro compenso. Cass. 21377 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
A. MAGAZZINO anche interno cercasi pag. bene. Cass. 21349 L, UPI.
MAGAZZINETTO uso laboratorio anche periferia cerc. Offerte Cassetta 21363 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
BOLLITORE Fargas forno a gas vend. occas. Genova 11-I, Bonetti.
CARRETTO due ruote fucina ventilatore vend. occas. Piccolomini 7, bandaio. 42780 M
CARROZZELLA fonda ultimo modello; persiano misura grande; orologio antico vend. occas. S. Caterina 7, porta 16.
CUCCIOLI lupi poliziotti vend. Mazzini 47. 42784 M
DISCHI sinfonie opere ballabili, da lire 50 in poi, acquisti vendite noleggi. Discoteca Popolare, Commerciale 15. 42724 M
GUARNITURA salotto superlussuosa costruzione Demeu Roma, tessuto Craff con rispettive federe creton; tappeto persiano 2-5 per 3 e mobile mogano per 12, album francobolli vend. causa partenza. Visitare 16-18 via Mazzini 3, terzo, sinistra.
MACCHINA cucire garantita perfetta 7000 vend. occasioniss. Settefontane 12, interno. 42792 M
MACCHINE scrivere Olivetti occasione vend. Via Corridoni 6-II, Bategeli.
MACCHINA cucire rientrante, altra semplice, vend. riparo, scambio Bosco 12, magazzino. 42915 M
PELLICCE colli assortimento, vestiario, facilitazioni, convenienza. Visitateci. Bravin, De Amicis 29.
SETTER irlandese, pura razza, mesi 6, bellissimo, vend. Magajna, Androna Colombo 9-II.
RADIO occasione revisionate valvole nuove per questa settimana disponibili Allocchio Bacchini 10.000, Unda 15.000, Philips 10.000, Superla 19.000 Magnadyne 18.000. Commerciale 15, Radiomilio.
RADIOGRAMMOFONO ottimo stato 7 valvole con dischi, viale XX Settembre 74, porta 11. Visitare dalle 12 alle 15. 42791 M
SOPRABITO uomo ottimo stato vendesi. Banco Lotto, via Roma 11.
VASCA bidet lavandino tutta rubinetteria, bagno bambino, vend. ore 10-12 o 14-19, via Trento 8, magazzino frutta. 112233 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
ARREDAMENTO per negozio cercasi, Luizzi, Ruggero Manna 14.
MACCHINA cucire spola rotonda compero pagando massimo. Telefonare 93224. 42814 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
CAMERA pranzo palissandro con orologio, viennese, ottimo stato, vend. Commerciale 25, Marussich.
CAMERE cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 10, interno, falegnamerie.
CUCINA robusta 35.000 vend. occas. Via De Rin 21, angolo via Besenghi.
MATRIMONIALE lussuosiss. chiara vend, vera occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19.
MATRIMONIALE usata con suste lire 75.000 causa partenza. Media 36, primo. 62095 NN
MATRIMONIALE vend. intermediari esclusi. Viale XX Settembre 71-III.
MATRIMONIALE, pranzo bellissime, cucina, letto, armadi, poltrone, vendonsi. Donizetti 3-I, dalle 11-12, 18-19. 42798 NN
MATRIMONIALE nuova massiccia, panniforti, vend. rarissima occas. anche facilitazioni pagamento. Giulia 28, pt., porta A. 42808 NN
MATRIMONIALE 4 porte noce vendesi. Via Corridoni 2, falegname.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin. Mazzini 40.
COMPENSATI pioppo faggio, rimessi, vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 42627 O
ORO argento compero pago massimo. Orologeria Ghersa, Corso 23.
TRAVATURA, tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 42628 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
PIAZZISTA, meglio se pratico ramo carta, comunque conoscitore clientela, cercasi prontamente. Offerte Cass. 21362 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
ARTENA efficientissima carrozzeria fuori serie vend. Via Filzi 8.
GUZZI 65 nuova vend. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture.
MOTOSCAFO tipo famiglia vendesi. Università 9. 42779 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
CALZOLERIA o lavoratorio calzolaio con o senza licenza vendita, in buona posizione, rileverebbesi. Cass. 21355 R, UPI.
CONDUTTORE bar sappia parlare perfettamente inglese cercasi prontamente. Offerte accompagnate referenze presso Cass. 21371 R, UPI.
FARMACISTA laureato, distinta famiglia, assumerebbe appalto. Cassetta 21332 R UPI.
LAVANDERIA lavoro assicurato alleati cerca persona disponga capitali, conosca inglese. Offerte Cassetta 21365 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
AFFARONE! Causa partenza vendesi stabile vani 20 con magazzino, paraggi piazza Impero, 2.500.000 trattabili. Ind. UPI 62097 S.
SAPPADA Cadore, villa signorile tutti conforti, terreno, vend. S.P.I., 160, S. Francesco, Udine. 5350 S
VILLETTA tre stanze servizi, acqua, luce, gas, vasta terrazza splendida vista, annesso terreno fabbricabile, 3 minuti fermata filovia, vendesi. Offerte Cass. 21315 S, UPI.

T VILLEGGIATURE L. 30
PRIMAVERA Meranese, soggiorno ideale pensione «Mimosa», prezzo complessivo L. 1600. 5340 T

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11900 (11950), Generali 8700 (8650), Bastogi 2995 (2945), Cantoni 55000 (—), Olcese 61000 (—), Cucirini 27900 (27000), U. Manif. 199500 (200000), Rossi 16050 (15980), Fisac 1260 (1218), Fibre 3265 (3260), Snia 6840 (6890), Finsider 670 (668), Ilva 329 (—), Catini 276 (276.50), Ansaldo 248 (255), Breda 244 (—), Isotta 35.50 (39), Fiat 391 (398), Sade 1176 (1152), Edison 3980 (4020), Seso 1800 (1710), Sip 1360 (1375), Vizzola 4105 (4090), Merid. 819 (808), Terni 585 (578), Eridania 17350 (—), Anic 1405 (1610), Saffa 1280 (1290), Italgas 30.50 (30.25), Pirelli It. 1370 (1355), Pirelli e Co. 1730 (1705).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (8750), Assicuratrice 1020 (1010), Ras 2335 (—), C.R.D.A. 295 (289).

CAMEL liquor
DISTILLERIE
CAMEL LIQUOR
SAILA
UDINE - TRIESTE

Giovinette e Giovinetti
una cura con il
"Tè depurativo APAS"
libererà il vostro volto dalle eruzioni cutanee che tanto spesso vi rattristano e che quasi sempre sono di origine intestinale.
In tutte le farmacie a L. 180 il sacchetto originale
GODINA - TRIESTE - Via Ginnastica N. 6

VI OCCORRE UNA CUCINA?
STEGU'
TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

LA PERFETTISSIMA MACCHINA CALCOLATRICE a tastiera ridotta
EVEREST Z-3
CHIEDETELA ALL'AGENTE ESCLUSIVO PER TRIESTE:
QUEIROLO PILADE
VIA FABIO SEVERO 4 - TEL. 3778

BURRO VALPARMA
Confezione speciale per il
CONSORZIO AGRARIO
In vendita presso i migliori commestibilisti

NIKELCROM PURO - LKX
ROCCHETTI, SPIRALI E RESISTENZE ELETTRICHE DI OGNI TIPO — FORNELLI ELETTRICI SCOPERTI — MATERIALE REFRATTARIO — CONCESSIONARIO LAMPADE FLUORESCENTI
CISNO — VIA DANTE N. 14 — MILANO
Dopo il 1.o giugno 1949: VIA S. CALOGERO N. 23, MILANO

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE SU
La Voce Repubblicana
di ROMA
ORGANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
E SU
Totocalcio
di ROMA
ORGANO DEI CONCORSI PRONOSTICI DEL C. O. N. I.
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA
UPI
TRIESTE, VIA S. PELLICO 4, Tel. 94044
E PRESSO TUTTE LE SEDI ED AGENZIE S.P.I. IN ITALIA.

GRAN Z ZUCCA LIQUORE FINISSIMO
RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L.
APERITIVO
VIA C. FARINI 4 MILANO
GRAN Z ZUCCA LIQUORE FINISSIMO